

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Giovedì 12 novembre 2020

Trincerone Est, i dubbi del Comune «Lavori in ritardo e costi lievitati»

LE OPERE PUBBLICHE

Diletta Turco

Lavori ritardati e costi lievitati. Si sintetizza così la fotografia del Trincerone Est che emerge dalla relazione che gli uffici tecnici del Comune di Salerno hanno inviato alla commissione Trasparenza di Palazzo di Città. Chiarimenti chiesti nella riunione di commissione di fine settembre, quando il presidente Antonio Cammarota, aveva inviato, nero su bianco, ai responsabili del procedimento alcuni interrogativi sullo stato del cantiere, sui suoi costi, sui motivi della mancata consegna. Ed è proprio a queste domande che la relazione tecnica ha risposto, evidenziando, innanzitutto le cause del ritardo di consegna dell'opera. «Il contratto iniziale si legge nel documento prevedeva una scadenza al 19 novembre 2015, prima slittata al 30 dicembre 2016 per effetto di una perizia di variante, e successivamente prorogata al 15 settembre 2017». Proprio da questa data si sarebbe iniziato a registrare un ritardo dei lavori «dovuto anche alla necessità di richiedere ulteriori finestre di interruzioni a Rfi continua la relazione per l'esecuzione di lavori su sede ferroviaria, che, alla data odierna ancora non sono completi del tutto. I ritardi nell'esecuzione dei lavori si legge nel testo sono stati contestati dall'amministrazione all'impresa esecutrice in più occasioni, e formano oggetto di applicazioni di penali in fase di istruttoria di calcolo». Il valore iniziale dell'appalto, come da contratto del 2012, era di poco superiore agli 8 milioni di euro, ma «a seguito si legge nel documento delle modifiche contrattuali intervenute durante il corso dei lavori, per una serie di eventi imprevisti ed imprevedibili inerenti alla specificità dei luoghi di lavoro, l'importo finale è di 10,8 milioni di euro». E cioè quasi 3 milioni di euro in più. «La commissione Trasparenza dice Antonio Cammarota - ha acquisito la relazione richiesta sullo stato dei lavori del Trincerone Est dalla quale sono emersi l'incertezza sui tempi e sui costi dell'intervento, nonché contenziosi di natura giudiziaria e altri relativi all'applicazione di penali contrattuali. Dalla lettura della relazione emerge che neppure è certa l'apertura dello sbocco in via Dalmazia anche per i tempi incerti del contenzioso, e quindi i lavori del Trincerone Est allo stato si risolveranno soltanto in un parcheggio per poche auto, a fronte dell'importante investimento pubblico, ormai del 2009, che serviva proprio al collegamento con il principale asse viario». Da qui la decisione del presidente della commissione di continuare l'indagine sull'opera pubblica, «richiedendo - conclude Cammarota - la trasmissione di tutti gli atti del contenzioso, e dei costi anche indiretti, come per studi, incarichi e consulenze, nonché una relazione scritta di chiarimenti da parte dell'assessore, così come richiesto da molti componenti della commissione».

I DUBBI In effetti, sul futuro del Trincerone Est pendono due questioni. La prima, legata alla consegna dei lavori; la seconda, più spinosa, riguarda il ricorso che proprio i costruttori del Trincerone hanno depositato al tribunale regionale delle opere pubbliche, con una richiesta di risarcimento «danni» di oltre 3,5 milioni di euro. «Ritengo aggiunge Roberto Celano capogruppo di Forza Italia in sede consiliare - unitamente a diversi consiglieri di maggioranza Guerra, Mazzeo, che sia doveroso un chiarimento dell'assessore, i cui pubblici impegni sono stato smentiti dallo stato dei fatti rappresentato dai responsabili tecnici dell'Ente. Vanno chiariti alla città i motivi dei ritardi, a quanto ammontava l'iniziale stanziamento di spesa, la reale destinazione delle somme stanziare, quali motivazioni hanno causato modifiche progettuali durante il corso dei lavori che hanno fatto lievitare l'iniziale stanziamento di oltre il 30% e le ragioni che hanno indotto ad avviare contenziosi con le ditte appaltatrici. La città deve sapere verità e non racconti favolosi conclude Celano - che, a quanto pare, mal rappresentano inerzie, ritardi e forse errori che si protraggono da decenni».

Sindaci contro Regione «14 delibere congiunte per il no alla gestione Asl del plesso di Ravello»

«Il presidio deve restare nella rete del Ruggi»

«Una decisione piovuta dall'alto, completamente inaspettata», si sorprende il sindaco di Amalfi, Daniele Milano. «Non è credibile quello che è accaduto, non se ne comprende proprio la ragione», incalza Salvatore Di Martino, primo cittadino di Ravello.

La Costa d'Amalfi si ritrova ancora una volta a dover difendere il suo unico presidio sanitario sul territorio, l'ospedale "Italia Giordano" di Castiglione di Ravello: in base alla delibera di giunta regionale n. 474 del 3 novembre scorso il nosocomio si ritrova «al momento» fuori dalla rete dell'azienda ospedaliera universitaria «San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» e viene invece ricompreso tra le strutture di dipendenza dell'Asl Salerno. Ciò significa che d'ora in poi, per interventi e ricoveri, il plesso ospedaliero di Castiglione, dotato di soli 20 posti letto di medicina generale, avrà come riferimento l'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. «Il presidio di Castiglione - è scritto nella delibera - ha una configurazione che lo rende più idoneo ad essere gestito nel contesto di un'Azienda Sanitaria Territoriale piuttosto che essere funzionalmente collegato ad un'Azienda Ospedaliera Universitaria oggi anche strategica nel nuovo piano regionale di riorganizzazione e potenziamento della rete ospedaliera campana per la gestione dell'emergenza del Covid-19».

Un provvedimento che non è affatto piaciuto a cittadini, medici e amministratori locali, per una volta d'accordo e insieme, superando i singoli campanili, che lo considerano un depotenziamento della struttura. Ieri pomeriggio la Conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi si è riunita d'urgenza sulla piattaforma web e ha stabilito che tutti e 14 i Comuni del territorio predisporranno delibere congiunte con cui chiedono di incontrare al più presto il governatore De Luca e invitano la Regione alla revoca del provvedimento. «È forte l'impressione - affermano i sindaci - che l'emergenza Covid possa essere strumentalizzata per l'ennesimo tentativo di ridimensionamento del nostro ospedale, tanto più che la delibera regionale in questione reca motivazioni del tutto vaghe e indeterminate». E ancora: «Lascia sconcertati che, dopo tanto impegno e tanto lavoro, dopo il costruttivo intervento dello stesso governatore De Luca per dare finalmente un assetto efficiente e definitivo al plesso di Castiglione, venga nuovamente rimessa in discussione una struttura la cui indispensabilità è dimostrata dai fatti: il numero e la qualità degli interventi sanitari erogati».

Sulla vicenda si registra anche l'interrogazione parlamentare, firmata dal senatore Antonio Iannone di Fratelli d'Italia, e un intervento del Comitato Pro Sanità che, attraverso il suo presidente, il medico Franco Lanzieri parla di «provvedimento scellerato, una scelta che qualora dovesse essere attuata sancirà dei passi indietro». «La Costa d'Amalfi - dice Lanzieri - non meritava questo schiaffo, di essere trattata con tale superficialità. È l'unico plesso a rimanere fuori dalla rete ospedaliera del Ruggi, un provvedimento che non abbiamo alcuna intenzione di accettare. Il presidio della Costa d'Amalfi non può dover fare riferimento all'ospedale di Nocera, fosse semplicemente per una questione logistica. Noi non abbasseremo la testa».

Tutto questo dibattito avviene mentre un 70enne di Ravello, ex autista Sita, inizialmente ricoverato a Castiglione, muore di Covid al Ruggi dopo aver atteso quattro ore in ambulanza, con l'ossigeno, che si liberasse un posto letto. All'Umberto I avrebbe aspettato di più o di meno?

Campania, nuovo “colore” Domani l’atteso verdetto

Il Ministero valuterà gli ultimi dati per confermare la regione in zona “gialla”

l'emergenza epidemia

► SALERNO

Sarà deciso domani il futuro “colore” della Campania, quando sul tavolo del ministro della Sanità, Speranza, e del premier Conte, arriverà il rapporto degli ispettori inviati da Roma per verificare la congruità dei dati trasmessi dall’Unità di crisi regionale. È questa la decisione adottata ieri sera al termine di una riunione che si è svolta a Palazzo Chigi. Per una decisione su un eventuale passaggio da zona gialla ad arancione o rossa si aspetta dunque il monitoraggio completo dei dati. Ma se venisse riscontrato uno stress sulle strutture sanitarie napoletane interverrà subito l’Esercito, con la possibilità di nuovi Covid hotel a Napoli, ipotesi di cui avrebbero già discusso Conte e il capo della protezione civile, Borrelli. Comunque vada, il Dpcm della scorsa settimana non verrà modificato, «perché sta funzionando», affermano fonti del Governo. Circostanza questa che escluderebbe per ora nuove misure di carattere nazionale.

Il lavoro degli ispettori. Gli ispettori del Ministero della Sanità, accompagnati dai carabinieri del Nas, si sono recati in quattro ospedali di Napoli per un confronto con i manager e per acquisire dati su posti letto, anche in terapia intensiva, e sul personale. L’ispezione ha riguardato l’Azienda ospedaliera “Antonio Cardarelli”, Ospedali dei Colli (Monaldi e Cotugno) e l’ospedale del Mare di Ponticelli.

L’offensiva M5S. Un’ispezione che non convince però il senatore “grillino” Francesco Castiello: «A quanto ci viene riferito - scrive in un post il parlamentare salernitano - i controlli al Cardarelli si sarebbero limitati a un colloquio con il Direttore Sanitario, senza accesso diretto al Pronto Soccorso». «Se la verifica ispettiva si fosse spinta più in profondità aggiunge - avrebbe potuto accertare, con maggiore aderenza alla realtà, le condizioni drammatiche della Sanità campana, oppressa da questa seconda, drammatica ondata della pandemia. Emblematica dello stato di grave criticità è la situazione del Cardarelli che questa mattina ha registrato 145 arrivi al Pronto Soccorso, tali da mettere in crisi la struttura». Il caso Campania, del resto, è diventato un caso politico, posto formalmente dai “grillini” sul tavolo del Governo. «Ho scritto al ministro Speranza, sono in contatto con tutti i membri del nostro Governo e il ministro Di Maio condivide le mie preoccupazioni - ha affermato ieri la vice-presidente del Consiglio regionale, Valeria Ciarambino - La guerra dei numeri non ci interessa e se fossero quelli che il presidente della Regione annuncia, il problema sarebbe ancora più grave. Qualcuno dovrà spiegare perché ci sarebbero 400 posti letto liberi in terapia intensiva e 1300 nei reparti di degenza, ma le

è morta per arresto cardiocircolatorio perché in Campania funzionano solo i reparti Covid e i Pronto soccorso sono chiusi per le emergenze tempo- dipendenti e questi sono drammi che nessun numero o algoritmo potrà mai raccontare». «Chiedo alla politica, a partire dal governatore della Campania e dal sindaco di Napoli, di andare di persona negli ospedali e capire perché la gente non viene assistita, sebbene i numeri dicano altro. E se questi numeri continuano a non rispecchiare una realtà gravissima e il presidente della Regione non interviene, allora deve farlo il ministro della Salute, che ha il dovere di garantire il diritto alla vita dei cittadini della mia terra».

De Luca contro de Magistris. Ieri il governatore De Luca in una missiva al prefetto di Napoli, ha sollecitato «la rapida definizione di un piano generale di interventi articolati per precise realtà territoriali e garantito nella sua attuazione, già dai prossimi giorni, da controlli efficaci delle Forze di Polizia nazionali e locali, e volto a impedire assembramenti ed attività che incentivano una mobilità non legata alle esigenze essenziali». Il presidente, in particolare, ha denunciato «episodi clamorosi di assembramenti fuori controllo verificatisi in particolare sul Lungomare di Napoli e in alcuni luoghi del centro storico». (re.sa.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimata l’ispezione in 4 ospedali di Napoli Castiello: «Semplice colloquio col manager» La decisione arrivata al termine di un vertice con Conte I “grillini” spingono per aprire un caso politico con la sponda di Di Maio: «È in gioco la vita dei cittadini»



persone stanno 24-36 ore sulle ambulanze prima di essere sbarellate, o nelle loro auto in fila davanti ai Pronto soccorso o aspettano a casa per giorni interi anche se sono codice rosso ». «Nei giorni scorsi - aggiunge - una ragazza di 31 anni

L'ospedale "Cotugno" di Napoli e, in alto, il ministro della Sanità, Speranza

Stretta nazionale, no di Conte Cresce l'allarme sulla Campania

Le misure. La stabilizzazione dei contagi allontana per ora il lockdown, anche se cresce il timore per la situazione negli ospedali. Veneto, Emilia-Romagna e Friuli anticipano nuove restrizioni

Barbara Fiammeri

Emilia Patta



IMAGOECONOMICA In terapia intensiva. Ieri è stata superata la soglia dei 3 mila pazienti in terapia intensiva per Covid in Italia (+110 delle ultime 24 ore)

Roma

Sono gli scienziati a far ben sperare Giuseppe Conte: la curva dei contagi - argomentano Agostino Miozzo, Silvio Brusaferro e Franco Locatelli - ha raggiunto il plateau, il punto in cui ancora non scende ma neanche sale più. Siamo passati dall'oltre 17% del rapporto contagiati-tamponi al 14,6% di ieri. Certo, il numero dei morti sale ancora drammaticamente (ieri 623), ma potrebbe essere l'effetto dell'ondata delle settimane scorse. La cautela è in ogni caso massima, perché ai primi segnali positivi si contrappongono i dati di ieri, con il superamento della soglia psicologica del milione di positivi e l'aumento anche dei ricoveri e delle terapie intensive. Quello che continua a preoccupare il ministro della Salute Roberto Speranza è la tenuta complessiva del sistema sanitario, visto l'assalto agli ospedali e l'aumento del numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva: superata la soglia dei 3mila pazienti (110 in più nelle ultime 24 ore). Complessivamente sono oltre 30mila i ricoverati con sintomi da Covid.

È questo il crinale su cui si è svolta la lunghissima riunione di ieri, andata avanti per molte ore, del presidente del Consiglio Giuseppe Conte con i capidelagazione dei quattro partiti della maggioranza. Con il solito braccio di ferro tra l'ala rigorista

(Speranza e il capodelegazione del Pd Dario Franceschini) che spinge per misure più restrittive a livello nazionale e lo stesso premier supportato come già in passato dalla capodelegazione di Italia Viva Teresa Bellanova, ma anche dal M5s, contrario a ulteriori inasprimenti. «Non possiamo cambiare a distanza di pochi giorni. La curva sta rallentando - ha sottolineato il premier durante la riunione -. I primi Dpcm con l'obbligo delle mascherine anche all'aperto e la chiusura anticipata di bar e ristoranti stanno già manifestando i loro effetti. Tra qualche giorno dovrebbero arrivare anche i risultati dell'ultima stretta, con il coprifuoco alle 22 e la chiusura delle scuole superiori per tutti e l'introduzione delle zone rosse in alcune regioni». L'ultimo Dpcm non si tocca, dunque: «Il sistema a tre fasce sta funzionando». Questo non significa che non saranno introdotte ulteriori restrizioni: il ministro della Salute potrà sempre portare a zona rossa le regioni o città maggiormente a rischio. Proprio oggi sono attesi nuovi dati delle regioni, e sarà la cabina di regia tra Conferenza Stato-Regioni e Cts a decidere su passaggi di "colore". L'attenzione è puntata in particolare su Campania, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna. Ma queste ultime tre regioni già oggi potrebbero introdurre attraverso ordinanze regionali ulteriori strette. «Ci saranno tre ordinanze, una per regione», ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, evidenziando che l'obiettivo sarà comunque quello di «evitare gli assembramenti» e far rispettare «le regole, per chi non se le è fatte ancora entrare in testa». Tra le ipotesi quella di permettere la consumazione in bar e ristoranti solo al tavolo e di limitare gli spostamenti e gli orari di apertura dei negozi in particolare nei fine settimana. Anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, annuncia un ampio provvedimento che - anticipa - «non si fermerà alla chiusura di singole strade», mentre il governatore campano Vincenzo De Luca torna a chiedere controlli di polizia per evitare «clamorosi assembramenti fuori controllo». Ecco perché nella riunione di ieri tra Conte e i capidelegazione è stata confermata l'intenzione di ricorrere anche all'esercito e potenziare i cosiddetti Covi hotel. «A Napoli lo Stato deve fare sentire la propria presenza», ha detto il capodelegazione del M5s Alfonso Bonafede.

Intanto, in vista dell'arrivo delle prime dosi di vaccino anti-Covid prodotto da Pfizer, il governo ha deciso di affidare all'attuale commissario per l'emergenza Domenico Arcuri il compito di gestire il piano operativo: dallo stoccaggio alla conservazione (80-90 gradi sotto zero) fino alla successiva distribuzione. Una nomina che ha creato qualche malumore, soprattutto da parte di Forza Italia e Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri

Emilia Patta

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Alla fine il caso Napoli irrompe anche a palazzo Chigi. «Siamo lo Stato e se ci sono segnalazioni diffuse di criticità sulle strutture sanitarie della città di Napoli serve dare un segnale», dice il premier Conte ieri sera durante un incontro con i capi delegazione dei partiti di maggioranza. Non si tratta solo di un passaggio buttato lì perché nel pomeriggio il premier si è più volte sentito con il ministro della Difesa e con il numero uno della Protezione civile per dare un segnale di svolta all'ombra del Vesuvio. A cominciare dall'invio dell'esercito per far rispettare i divieti, mettere in campo la logistica per un ospedale da campo e creare dei Covid hotel. Basta, insomma, con le foto dei pronto soccorso intasati e del Lungomare strapieno di gente.

LO SCENARIO In attesa dei nuovi dati (domani) per decidere in quale zona collocare la Campania, si attivano i vertici del governo. Con Conte che ha chiesto la disponibilità al ministro della Difesa Guerini e al numero uno della Protezione civile Borrelli di inviare uomini e mezzi. Disponibilità ovviamente subito accordata per cercare di capovolgere lo scenario napoletano. Il ministro democristiano, in particolare, ha confermato la disponibilità per mettere in piedi a breve un ospedale da campo con laboratorio mobile di biologia molecolare. Oggi un nucleo del Coi, il comando operativo interforze, sarà a Napoli per una ricognizione logistica non appena le autorità locali competenti comunicheranno la collocazione più adatta. Oltre alla struttura, la Difesa fornirà personale medico e paramedico militare e gli addetti che si occuperanno della logistica. Alla Protezione civile, invece, il compito di una ricognizione dei posti ancora disponibili nei Covid hotel a Napoli e di valutarne di nuovi pur di alleggerire le strutture ospedaliere. «Il governo - dicono da palazzo Chigi - non rimane con le mani in mano: se c'è stress sulle strutture sanitarie si interviene con l'esercito e con la possibilità di nuovi Covid hotel a Napoli». Al momento l'unica struttura attiva di questo genere è quella dell'Ospedale del mare (84 stanze di cui 14 occupate). Nella Asl Napoli 2 Nord e quella Sud, invece, tutto è ancora in alto mare mentre nelle altre province al momento non ci sarebbe necessità. Ma rimane Napoli il centro dell'emergenza nonostante ieri il bollettino non abbia segnalato pericolose impennate (3.166 positivi su 18.446 tamponi effettuati). Ma è chiaro che serve dare un segnale su Napoli. Da un lato l'esercito per maggiori controlli, dall'altro l'ipotesi che se non sia il caso di ragionare su Rt non più in base regionale ma provinciale. E ipotizzare di chiudere in zone rosse aree più ampie. Come Napoli. Ma è un provvedimento che solo la Regione può varare e, dicono dal ministero della Salute, un minuto dopo avrebbe l'ok. Anche se tra venerdì sera e sabato si decide la nuova collocazione e ormai tutti, o quasi, attendono almeno la zona arancione e le relative restrizioni pur di allentare la morsa del Covid.

LO SCONTRO Intanto il governatore De Luca torna a chiedere più controlli. Lo fa con una lettera al Prefetto in cui sollecita «la rapida definizione di un piano generale di interventi articolati e di controlli efficaci delle forze di polizia nazionali e locali, e volto - scrive - a impedire assembramenti ed attività che incentivano una mobilità non legata alle esigenze essenziali». Anche se, per la prima volta dopo giorni, il sindaco de Magistris si dice pronto a varare domani, un provvedimento ampio che non prevede però la chiusura di singole strade o di zone. Molto probabile, invece, una norma che limiti in tutta la città la circolazione pedonale ma non delle auto. Per evitare assembramenti. Infine in una giornata già complicata, si aggiunge anche la morte di un paziente Covid nel bagno del pronto soccorso del Cardarelli: decesso immortalato in un video. «Immagini scioccanti: la vita e il diritto alla salute sono delle priorità che vanno tutelate sopra ogni cosa. Se - dice il ministro grillino Luigi Di Maio - non riescono a farlo gli enti territoriali, lo deve fare lo Stato». E dal Lazio l'ira dell'assessore regionale D'Amato: dalla provincia di Caserta arrivano ammalati negli ospedali di Latina ma «non possiamo contenere l'emergenza coronavirus nostra e contemporaneamente quella della Campania. Così diventa complicato».

Conte: "A Napoli lo Stato deve dare un segnale" Più militari e Covid hotel

La sanità collassa in Campania e il governo mette all'angolo De Luca che chiede al prefetto un piano contro gli assembramenti. I ministri Bonafede e Di Maio: "Fatti inaccettabili, situazione fuori controllo"

di Dario Del Porto
Conchita Sannino

Sul collasso della Sanità in Campania il governo mette all'angolo il governatore Vincenzo De Luca. «Siamo lo Stato e se ci sono segnalazioni diffuse di criticità sulle strutture sanitarie della città di Napoli serve dare un segnale», dice il premier Giuseppe Conte durante la riunione dei capidelegazione dell'esecutivo. È la svolta che arriva dopo giorni di braccio di ferro a distanza con il governatore Vincenzo De Luca, a poche ore dall'ispezione negli ospedali degli 007 del ministro della Salute Roberto Speranza e nel pieno delle valutazioni sulla possibilità di modificare la classificazione della regione da zona gialla a una fascia di maggior rischio.

Così, mentre De Luca scrive al prefetto per chiedere un piano di contrasto contro gli assembramenti, Palazzo Chigi fa capire chiaramente che la priorità in questo momento sono gli ospedali. E che le code ai pronto soccorsi vengono comunque prima del passaggio (per quanto rischioso, e affollato) sul lungomare. «Il governo non rimane con le mani in mano: se c'è stress sulle strutture sanitarie, si interviene con l'esercito e con la possibilità di nuovi Covid hotel a Napoli», fanno sapere fonti dell'esecutivo, aggiungendo che il premier Conte avrebbe già sentito il capo della Protezione civile Borrelli. Oltre ai militari, si pensa ad allestire nuove strutture da campo. Il caso assume anche un profondo significato politico, visto che i 5 Stelle, a bubbone esploso, ora mettono sul tavolo il dossier Campania. Determinanti. Con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che afferma: «A Napoli lo Stato deve far sentire la sua presenza». In serata,



▲ Il presidente Il premier Giuseppe Conte e il governatore Vincenzo De Luca

Ricciardi: "Ospedali oltre la soglia di saturazione. L'area metropolitana andrebbe fatta zona rossa: sono due settimane che lo dico"

commentando il video del paziente filmato senza vita in un bagno del Cardarelli, il ministro degli Esteri Di Maio, affonda: «Siamo di fronte a fatti drammatici e inaccettabili, episodi che ci spingono ad agire come governo centrale, perché non c'è più tempo. A Napoli e in molte aree della Campania la situazione è fuori controllo».

Pesa anche, alla riunione dei capidelegazione cui ovviamente partecipa anche Speranza per Leu, il fatto

che il ministro ha ricevuto dal suo Dg Andrea Urbani una prima sintesi dagli ispettori, incaricati di verificare la reale tenuta del sistema sanitario e dei Piani anti-Covid in Campania. Evidentemente, non arrivano report rassicuranti. Accompagnati dai carabinieri del Nas, gli 007 avevano ispezionato Cardarelli, Monaldi, Cotugno e Ospedale del Mare. E ora lavorano alla stesura della relazione sulle "criticità". I Nas invieranno il documento anche in Procura.

Già da giorni, la crisi era evidente, ben al di là dei numeri contenuti nei bollettini della Regione. «A Napoli, in alcuni ospedali si è arrivati oltre la soglia di saturazione nei reparti di Terapia Subintensiva e nell'arco delle prossime due settimane si saturano anche le Terapie Intensive, per non parlare del pronto soccorso che sono al collasso - avverte Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza - C'è gente che sta in macchinari per ore, a cui viene fornito l'ossigeno in auto. A voi sembra questa una zona gialla?». E aggiunge:

«Nell'area metropolitana di Napoli andrebbe fatta zona rossa, sono due settimane che lo dico» ma «bisogna differenziare: una cosa è Napoli e un'altra è Caserta, Benevento o Salerno». Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, del Pd, spiega che c'è «un'area più sofferente, quella dell'area metropolitana di Napoli, e una pressione media negli altri territori, ma i numeri dicono che è da area gialla». L'unità di crisi regionale fa sapere che la percentuale di occupazione delle terapie intensive è del 27 per cento. Sulla classificazione del territorio verrà presa una decisione fra domani e gli inizi della prossima settimana. Un'altra dem, la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, sottolinea: «Tutte le regioni stanno dando i dati e dove avevamo dei problemi, come in Campania, abbiamo mandato gli ispettori, che lunedì faranno un puntuale report. Sulla base di questi dati, decideremo come agire». Il conto alla rovescia verso il lockdown è già iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

I positivi sono 3 mila ma sale il numero dei morti: 34 in 48 ore

di Giuseppe Del Bello

Anche oggi numeri inquietanti. Non tanto per i contagi quanto per le vittime Covid. I positivi di ieri sono stati 3.166, di cui 2.815 asintomatici e 351 sintomatici, su 18.446 tamponi. I morti, invece, stanno esponenzialmente aumentando: registrati 34 nelle ultime 48 ore che si aggiungono agli 862 da inizio pandemia. Fortunatamente c'è il versante guariti, 690, che bilancia la situazione. Poi, il nodo dei posti letto. Quelli di Terapia intensiva, il totale dei cosiddetti disponibili, sono ancora 590, di cui 335 per patologie non-Covid e i rimanenti 255 per i pazienti Sars-Cov-2. Al momento, di questi ultimi ne sono occupati 181.

Dunque ne restano liberi 74. «Ignorare l'utilità di questo bombardamento di cifre - sbotta, la voce ovattata dalla mascherina, un camice bianco del pronto soccorso del Cotugno - C'è la realtà riferita e quelle scene sotto gli occhi di tutti: secondo lei, se i posti disponibili fossero davvero quelli dichiarati, perché mai noi dovremmo lamentarci di reparti pieni e di letti tutti occupati?».

Di fatto, l'Azienda dei Colli, da cui dipendono oltre il Cto, il Cotugno e il Monaldi, dispone per i pazienti Covid 290 posti letto, sempre occupati e che giorno per giorno subiscono un modesto turn-over. Vuol dire che a fine mattinata i dimessi vengono subito rimpiazzati dai nuovi pazienti che erano in attesa in pronto soccorso. Resta comun-



▲ Il direttore Rodolfo Punzi, infettivologo

che la fila di ambulanze e auto private che aspettano sulla rampa di accesso. «Anche se non tutti quelli che approdano qui - osserva il primario infettivologo Rodolfo Punzi - devono essere ricoverati, sono comunque pazienti Sars-Cov-2 che, da paucisintomatici, chiedono assistenza. Noi li visitiamo e, quando possibile, li mandiamo a casa. Così si riesce ad accogliere solo chi è in condizioni critiche. E sono tutti soggetti affetti da polmonite Covid che necessitano di supporto di ossigeno». Piene anche le Terapie intensive con i suoi 32 letti e i 58 delle Subintensive. D'altronde la media di degenza per ogni ammalato è di 14 giorni, aggiunge Punzi, e i posti non ci sono, altrimenti non vedremmo la fila davanti al pronto soccorso.

Purtroppo il saldo è sempre negativo, come svuotare il mare con un secchiello». Intanto ieri gli operatori del 118 hanno stilato un documento a difesa del loro coordinatore Giuseppe Galano, che aveva chiesto più collaborazione da parte dei medici di famiglia: «Non ha accusato nessuna categoria, ha solo reso testimonianza delle difficoltà chiedendo che venissero messe in campo tutte le competenze. Sarebbe stato utile un confronto per ottimizzare l'atto di cura al paziente. Siamo tutti figli della stessa madre (Medicina generale) e sarebbe più utile il confronto e la collaborazione e non la divisione faziosa e strumentale da parte di una cattiva interpretazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il comandante generale del Noe dei carabinieri

Il generale Ferla “Anche i Comuni uccidono il Sarno”

di Stella Cervasio

«Il fiume gli dà la vita e loro lo distruggono». Parla del Sarno, al centro di una mega-inchiesta condotta con il ministero dell'Ambiente dai reparti del Cufaa, comandato dal generale di Corpo d'armata Ciro D'Angelo e con le Procure di Torre Annunziata, Nocera Inferiore e Avellino, il generale di Brigata Maurizio Ferla. Il comandante nazionale del Noe, il corpo d'élite dell'Arma, a cavallo degli anni '90 era a Napoli, al nucleo investigativo della caserma Pastrengo: dove si è occupato dei casi più importanti di quegli anni, come le ultime "imprese" dei Cutoliani.

Chi inquina, in una morsa: è la prima volta che sul Sarno viene posta la lente di ingrandimento della giustizia.

«Su 235 controlli pre e post lockdown nei vari punti del Sarno ad altrettante attività, 117 erano fuori legge. Abbiamo presentato 107 denunce, 29 sono stati i sequestri e 45 le sanzioni amministrative per 151 mila euro».

Erano divise per zone, le illegalità?

«A mano a mano che siamo scesi nella parte più popolosa del bacino del Sarno, abbiamo rilevato la presenza di inquinanti addebitabili a reflui domestici, e abbiamo scoperto che diversi Comuni non si erano mai allacciati a un collettore o non avevano la rete fognaria. Più su, invece, la facevano da padroni gli inquinanti industriali, come il cromo».

Quante attività insistono su quel territorio?

«Abbiamo individuato 240 opifici: tutte attività potenzialmente molto inquinanti, come la lavorazione dei pellami, il tessile e arrivati all'estate,

— 66 —
Su 235 controlli pre e post lockdown nei vari punti del fiume ad altrettante attività, 117 erano fuori legge: tre Procure al lavoro



▲ Carabinieri Maurizio Ferla

Abbiamo scoperto che diverse città non si erano mai allacciate a un collettore o non avevano la rete fognaria

— 99 —

la trasformazione in scatolame dei prodotti della terra da parte delle industrie conserviere».

Come facevano a inquinare il fiume?

«Il modello Mud, che le imprese devono compilare, era in bianco, ma nei cortili c'erano montagne di rifiuti speciali. Pagata la sanzione, aggiornato il modulo, tutto sembra tornare in ordine. Se non ci fosse stato il controllo del Noe, con ogni probabilità i rifiuti sarebbero stati smaltiti illegalmente».

Generale, qual è la reale situazione del Sarno?

«Sono inquinati il fiume e i torrenti, ma il fatto che durante il lockdown i valori siano ritornati e si è ripopolata la fauna fluviale si può ben sperare per il futuro. A condizione però che ognuno faccia la propria parte».

Molto di questo proviene dalle inadempienze dei Comuni. I sindaci pagheranno?

«Vedremo. Dipende se abbiamo mai preso iniziative per rimediare, oppure no».

Quali sono stati i vostri riscontri?

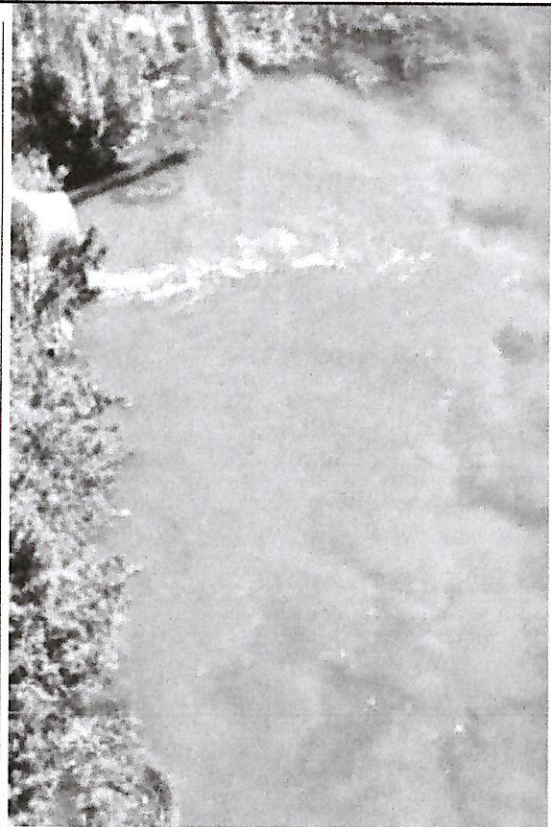
«Una per tutte: appena il lockdown è terminato, i valori del cromo, che viene usato nella colorazione dei pellami, è schizzato oltre il limite tabellare».

Di quanto?

«Centuplicato. Con il Distretto idrico dell'Appennino meridionale, diretto dalla geologa Vera Corbelli, con la quale abbiamo un protocollo d'intesa, e con le Procure ora stiamo lavorando sull'inquinamento da reflui domestici, presto i risultati».

Il privato e anche il pubblico, con le amministrazioni, concorrono nel distruggere l'ecosistema. C'è anche altro?

«Gli allevamenti bovini, per esempio».



Ci sono negazionisti anche in questo campo...

«Nell'immediato post-futuro auspichiamo che anche i reflui di questi allevamenti, oltre a quelli delle industrie, non siano assimilati alle acque domestiche. Il reato ambientale non è un "delitto-fine", è un "delitto-mezzo", uno strumento. E il movente è di tipo economico. Lo si commette per risparmiare sulle spese. Nel Nord d'Italia su migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti smaltiti illecitamente, il 60 per cento sono imballaggi industriali e provengono da territori dove non c'è l'alibi della mancanza di impianti. La fotografia della realtà è quella del dumping industriale: se l'anno scorso ho fatturato un milione di euro e quest'anno due, l'altro milione lo faccio sparire e non mando i rifiuti allo smaltimento corretto. Accade che quasi regolarmente, specie a Sud, non troviamo in regola le dichiarazioni di smaltimento. Ma, tornando al Sarno: il problema è anche la mancanza per molte aziende di apparati di depurazione autorizzati all'esercizio. Ogni singola azienda dovrebbe

averne uno, come anche per le immissioni in atmosfera che escono da ciminiere non autorizzate».

A chi spetterebbe il controllo?

«Si tratta di autorizzazioni amministrative, alcune regionali, altre ministeriali. Ciò che stiamo facendo oggi è una sorta di cambiamento di passo rispetto a questa problematica. La legge ha cinque anni (2015), ma la gran parte delle figure di illecito sono nel Testo unico delle leggi ambientali, dove illeciti, amministrativi o penali, sono di tipo contravvenzionale. Chi inquina paga e deve rimettere a posto, ma, rispetto al ripristino, per molti la sanzione diventa una pena più affrontabile».

Si può salvare il Sarno?

«Sono d'accordo con quanto dichiara Vera Corbelli. Non si può pensare solo al momento sanzionatorio, ci sono altri problemi a monte. Gran parte di quelle attività economiche è al nero, nascosta in capannoni e sottoscala e va scovata e messa in luce. In questi casi estremi, sperare che smaltiscano legalmente sarebbe un'utopia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli uomini non possono scendere a terra per le norme anti-Covid

Marittimi bloccati in Cina, appello del sindaco di Procida

Tommaso Scotto di Perrotolo vorrebbe tornare a Procida, la sua isola, dalla quale manca dallo scorso dicembre. Ed invece è ancora "prigioniero" della "Antonella Lembo", la nave da carico italiana ferma in rada in Cina da più di tre mesi: i marittimi italiani non possono scendere. Trepidazione e attesa sull'isola, dove è il sindaco Dino Ambrosino si fa portavoce dell'istanza della famiglia. «Mi auguro - è il suo appello alla compagnia - che gli armatori della "Antonella Lembo" facciano il possibile per consentire a Tommaso e a tutti i suoi colleghi di tornare dalle loro famiglie quanto prima; comprendo certamente le difficoltà, anche economiche, ma ritengo che dopo un anno in mare questi lavoratori

hanno diritto di tornare a casa».

Una complessa situazione burocratica e sanitaria: la nave, una bulk carrier di 229 metri battente bandiera italiana e di proprietà della Fertilia di Napoli, è arrivata a Huanghua via Filippine con un carico di carbone siderurgico prelevato in Australia ma per ragioni - sin qui non meglio precisate - non ha avuto il permesso di scaricarlo. Si trova bloccata a 15 miglia dalla costa, a poca distanza da un'altra nave della stessa compagnia su cui sono imbarcati alcuni marittimi di Monte di Procida. Le norme anti-Covid impediscono ai membri dell'equipaggio di scendere a terra e, naturalmente, di essere avvicinati. Così i marittimi sono impegnati nelle operazioni di



Equipaggio i marittimi sulla nave "Antonella Lembo" ferma in Cina

manutenzione e tengono la nave in efficienza nell'attesa, sempre più snervante, di poter scaricare. A bordo hanno cibo ed acqua a sufficienza e vengono consegnati i medicinali per i marittimi con problemi di salute, fatti arrivare dall'Italia.

«Alcuni di noi sono a bordo da quasi 11 mesi, tre addirittura da un anno, e alcuni di noi ultrasessantenni, me incluso, seguono terapie particolari per il controllo della pressione e del diabete - racconta in una lettera aperta Scotto

di Perrotolo - i medicinali dobbiamo farceli arrivare dall'Italia, spediti dai nostri familiari, perché nemmeno i medicinali è permesso ottenere dal mercato cinese. E pesa anche il fatto che da un anno non vediamo i nostri cari e in alcune circostanze stiamo mettendo in conto che forse non li vedremo più, trattandosi di genitori anziani e/o acciaccati e a rischio Covid-19». Il vice ministro degli Esteri Marina Sereni ha informato il sindaco di Procida che già da metà ottobre sarebbe stato possibile effettuare, presso le autorità marittime cinesi, l'avvicendamento dei marittimi. Ma la compagnia di navigazione non ha fino a oggi provveduto. — **pasquale raicaldo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta: incentivia automatici e digitalizzazione

di Giampiero de la Feld

Caro direttore, ho letto con molto interesse la sua recensione al libro di Claudio De Vincenti e Giuseppe Cocco intitolato Una questione nazionale.

[continua a pagina 10](#)

incentivi automatici e digitalizzazione

Mi permetta di fare alcune riflessioni sull'argomento trattato anche da me in un libro, Mezzogiorno Politica e Imprese , edito da Guida.

L'affermazione che più mi colpisce è quella di parlare di un Mezzogiorno post-covid volendo quasi fissare una nuova scadenza rispetto a tutte quelle altre che ci hanno preceduto negli anni passati.

Come se per potere dare una svolta alla crescita del Sud ci fosse bisogno sempre di un evento particolare tragico o non che sia sperando nella volta buona dopo decenni di delusioni.

E guarda caso ora la nuova leva a cui si fa riferimento sono le risorse finanziarie del Recovery Fund come se tutte quelle già ricevute attraverso la politica di coesione europea avessero lasciato un segno importante a prescindere da alcuni brevi periodi 2015-2017 come correttamente evidenziato ma senza peraltro modificare quei parametri ben noti che ci tengono ancora nella cosiddetta terra «in ritardo di sviluppo».

Certo alcuni meccanismi di sostegno allo sviluppo andranno modificati come gli incentivi agli investimenti da automatizzare ancora di più così come le modalità di attuazione delle Zes (Zone economiche speciali) ma la vera scommessa a mio avviso riguarda la crescita del contesto attraverso il rafforzamento della digitalizzazione e un efficace programma di infrastrutturazione del territorio basato su di una attenta valutazione dei bisogni per non disperdere ancora una volta le nuove e vecchie risorse finanziarie europee disponibili.

Alla fine se poi vogliamo la ricetta è sempre la stessa da qualsiasi angolazione la si vuole vedere ed è affidata principalmente a noi stessi, agli attori presenti sul territorio: istituzioni, imprese e tutte quelle altre attività socio economico in grado di dare un contributo importante.

Sembra strano parlare di azioni a venire proprio in un momento di grande sofferenza assorbito completamente dalle problematiche del quotidiano, ma proprio per questo dobbiamo farci trovare preparati alla ripartenza con il piede giusto. Perché ci sarà certamente chi lo farà alla massima velocità. Speriamo, dunque, almeno questa volta di non essere lasciati indietro.

la reazione delle imprese

Bonomi: «Manovra urgente, intervenire subito sulla crescita»

«Ad oggi neanche una bozza Dal Recovery non sussidi ma misure per l'economia»

Nicoletta Picchio

«Dobbiamo focalizzarci su cosa serve al paese, intervenire subito per il rilancio e la crescita. La manovra è il punto cardine, lo strumento per interventi immediati». Carlo Bonomi incalza il governo sulla legge di bilancio: «avevamo già detto a giugno che il Recovery Plan è una grande occasione ma che per avere l'acconto ci sarebbe voluto circa un anno», quindi è nella manovra che vanno realizzati i provvedimenti più immediati per reagire alla crisi. «Ad oggi non abbiamo visto neanche una bozza su cui discutere. Considerando che siamo a novembre ci saranno tempi stretti per la discussione. Questo non è mai positivo. La discussione si farà in un ramo del Parlamento e l'altro sarà costretto ad approvare, non ci sarà tempo per discutere e si passerà al voto di fiducia, cosa che avvenendo troppo spesso e non va bene».

Serve la crescita, anche perché, ha aggiunto il presidente di Confindustria, il debito pubblico, secondo i dati degli organismi internazionali, arriverà al 170% del pil. «È comprensibile, perché siamo in un momento di crisi, ma prima o poi quel debito andrà restituito. Se noi non lavoriamo sul denominatore ma guardiamo solo al numeratore stiamo facendo un grosso errore». Occorre puntare sulla manifattura: «in questa incertezza sul futuro l'industria è ancora una solida piattaforma su cui ancorare le politiche per la ripresa economica e la crescita», ha detto ancora Bonomi, parlando al World Manufacturing Forum. Il forte rimbalzo del terzo trimestre è stato realizzato dall'industria, è stata il motore della crescita nella fase del 2015-2017, grazie a Industria 4.0: «bisogna proseguire in quel solco. La manifattura è un elemento forte, spero che qualcuno lo riconosca come asset fondamentale».

Anche nel Recovery Plan il digitale è inserito tra i temi prioritari, ha detto Bonomi, sia al WMF, sia nel suo intervento ad un webinar organizzato da Confindustria Digitale e Luiss Business School. «La vera sfida sarà garantire l'esecuzione efficace e in tempi rapidi degli interventi. E spero che questo governo sia in grado su usarli in un intervento sull'economia reale e non in sussidi. È fondamentale dotare il Piano nazionale di ripresa e resilienza di un unico fondo Recovery, in cui inserire le risorse, senza spaccettarle per ministeri. E di una governance unitaria, direttamente collegata alla presidenza del Consiglio». L'Italia, ha aggiunto Bonomi,

non ha dimostrato di saper utilizzare al meglio i fondi europei, che complessivamente dovrebbero essere circa 400 miliardi: «normalmente siamo al 48% delle risorse disponibili». Bonomi è tornato anche sul tema dei licenziamenti: «contestiamo la garanzia del posto di lavoro quando non si garantisce l'occupabilità delle persone. Abbiamo presentato a luglio una riforma degli ammortizzatori sociali e solo ora il governo ha aperto il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

Scostamento da 15-20 miliardi Doppia manovra in Parlamento

A due vie. Legge di bilancio domani in Cdm e corsa contro il tempo alla Camera per il varo sotto Natale La prossima settimana in Cdm nuovo deficit e Ristori-ter che con i primi due Dl sarà esaminato al Senato

Marco Rogari

Gianni Trovati

IMAGOECONOMICA Al lavoro sulla legge di bilancio. Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

ROMA

Per rifinanziare la macchina degli indennizzi all'economia colpita dal Covid il governo ragiona su un nuovo scostamento da 15-20 miliardi. Tutto caricato sul 2021, perché per un terzo decreto Ristori quest'anno sarebbe sufficiente lo spazio di bilancio generato dalla dinamica delle entrate prodotta da un terzo trimestre migliore delle aspettative. Il deficit aggiuntivo, quindi, finanzierebbe un ulteriore provvedimento urgente che darebbe al sistema degli aiuti un orizzonte un po' più ampio rispetto agli interventi di stretta emergenza di questa fase. Ristori-ter e scostamento sarebbero sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana.

Le pedine di questo gioco che si complica ogni giorno di più sono tutte in movimento. E un nuovo vertice fra il premier Conte e i capidelegazione della maggioranza si terrà questa mattina per provare a tirare le fila di tutto l'impianto. Mentre già domani potrebbero arrivare nuove decisioni sui colori delle regioni. Sempre domani, alle 12.30, è in calendario un consiglio dei ministri che dovrebbe dare il secondo via libera alla legge di bilancio attesa in Parlamento. Anche se non è tramontata l'ipotesi che il lavoro sul testo, in crescita di giorno in giorno verso quota 300 articoli, possa chiedere tutto il fine settimana. Ma proviamo a fare ordine.

Quella che si prospetta è nei fatti una doppia manovra. Con la Camera impegnata nell'unico vero passaggio parlamentare della legge di bilancio, e il Senato al lavoro sull'esame dei decreti Ristori in serie, che si tradurrebbero nella manovra bis finanziata da anche dal nuovo deficit (anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) e destinata a concentrare le attenzioni della politica. Perché la legge di bilancio vera e propria, al netto del rigonfiamento del testo, rimarrebbe nell'impianto quella pensata a metà ottobre, con bonus 100 euro, decontribuzione al Sud, assegno unico per i figli e così via.

Per questa sorta di doppia sessione di bilancio non esistono precedenti. Esistono però complesse incognite tecniche. Perché la manovra viaggierebbe sul quadro di finanza pubblica descritto nella Nota di aggiornamento al Def. Mentre la revisione del tendenziale grazie alle entrate 2020 e l'aumento degli obiettivi di deficit sul 2021 aprirebbero spazi aggiuntivi ai decreti per i cosiddetti ristori.

È ovvio che un contesto del genere tenda a spostare dalla legge di bilancio agli aiuti anticrisi i riflettori della politica. La manovra vera e propria resta però un passaggio cruciale per la gestione dei conti pubblici. Cruciale ma costretto a una corsa parlamentare da completare in tempi record.

L'esame in commissione, dove già da qualche giorno si registra un certo malumore anche fra nella maggioranza, non inizierà prima di metà della prossima settimana. E tra audizioni ed emendamenti non si potrà chiudere prima di metà dicembre, con probabile scivolata intorno al 20. A quel punto il voto in Aula arriverebbe a ridosso del Natale, lasciando a Palazzo Madama una manciata di giorni per la ratifica. Un ritmo inedito, che finisce per snaturare la sessione di bilancio, e ha bisogno di evitare qualsiasi inciampo per non sconfinare nell'esercizio provvisorio. Scenario estremo, soprattutto nel pieno della crisi da seconda ondata, che governo e maggioranza vogliono evitare in ogni modo.

Questo calendario serrato lascerebbe uno spiraglio per votare lo scostamento di bilancio al 25 di novembre, come ipotizzato ieri dalla capigruppo a Montecitorio nel confronto con il governo. Il nuovo deficit, se le dimensioni ipotizzate nei vertici delle scorse ore saranno confermate, porterebbe l'indebitamento netto del 2021 a quota 8%, agganciato a una ripresa (5,1% nel tendenziale e 6% nel programmatico) messa in forte rischio dall'evoluzione della pandemia.

Ma gli effetti sul debito/Pil e sulla necessità di avviarne la riduzione sembrano per il momento sfumare dietro la morsa dell'emergenza. A cui appunto, dovrà pensare prima di tutto il Senato. Dove i numeri continuano a ballare. E anche per questo cresce il peso del dialogo tra Fi e il Pd, che con il segretario Nicola Zingaretti ieri ha giudicato «una buona proposta» l'idea lanciata dal responsabile economico di Fi Renato Brunetta di «scrivere insieme» la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

POLITICA

Salvini: "La riforma non si fa di notte". Fi: "Da prima gli italiani a prima i francesi"

La Lega non vota lo scudo a Mediaset

Ira di Forza Italia

IL CASO

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

La Lega si astiene in commissione Affari costituzionali su un emendamento che serve a difendere Mediaset dalla scalata di Vivendi. Un emendamento estemporaneo al decreto Covid che sembra un *cadeau* a Berlusconi. Per quanti errori abbia potuto fare questo governo sulla gestione dell'emergenza Covid, il leader di Forza Italia sostiene che non è il momento della rottura ma della collaborazione. E cerca di portare tutto il centrodestra su una posizione più morbida che fa venire l'orticaria alla Meloni e a Salvini. Succede però che i senatori di FdI al Senato votano a favore dell'emendamento anti-francese mentre i leghisti, appunto, si astengono. L'incidente, se così può essere definito, è provocato da Ugo Grassi che da pochi mesi è passato dai 5S al Carroccio. L'ex grillino in commissione afferma che l'emendamento avrebbe la finalità di salvaguardare Mediaset e attacca i suoi vecchi compagni: «Ora, dopo la Lega e Pd, vi alleate anche con Berlusconi?». La riunione si surriscalda. Prendono la parola i senatori di FI Gasparri e Schifani. Il centrodestra si spacca. Salvini corre ai ripari e in Aula fa astenersi i suoi senatori. L'emendamento passa.

È lo stesso Salvini, prendendo la parola nell'emendamento, a spiegare lo "scivolone", liquidato da fonti di via Bellerio come «un mero incidente parlamentare», ma aveva il sapore di una risposta alle effusioni tra il Cavaliere e la maggioranza. «Queste sono ricostruzioni fantasiose», prova a smorzare. «Io non credo a presunti inciuci-scandisce in Aula-ne ho parlato oggi con Berlusconi. Mediaset è una grande azienda italiana che va tutelata. Gli emendamenti che sono presentati alle 10 di sera e arrivano in commissione alle 9 della mattina non sono la soluzione per risolvere questi problemi. Una grande riforma organica non si fa di notte».

Nel centrodestra i nervi sono a fior di pelle. Salvini deve parare i colpi che arrivano al governatore sardo Solinas per avere aperto le discoteche contro il parere del Cts. Berlusconi continua a sostenere che bisogna ascoltare il presidente Mattarella e tenere unito il Paese, lanciandosi perfino in un paragone con il ruolo che dovrà avere Joe Biden negli Stati Uniti. Mentre Salvini si schiera con Trump sui riciclaggi dei voti. Il leghista non crede nella collaborazione. A

dimostrazione della malafede del premier Conte e compagni, ricorda che i lavori della Camera ricominciano dalle modifiche al suo decreto sicurezza, che lui ribattezza «Decreto Clandestini», rimandando temi più urgenti. È comunque il voto sull'emendamento salva-Mediaset a far storcere il naso ai berluscones. Ne approfittano quei parlamentari

che sono sulla soglia della porta di Fi. «Salvini ha cambiato slogan: da "prima gli italiani" a "prima i francesi"», commenta Andrea Cangini. Il deputato Osvaldo Napoli sostiene che dovranno ricredersi «coloro che si erano messi in coda per baciare la pantofola a Salvini: il voto della Lega rivela fino in fondo chi è il vero Salvini». —

FOTO: G. V. / ANSA

RESIDENTE



Silvio Berlusconi con Matteo Salvini in un'immagine d'archivio

IL PUNTO

LUCA MONTICELLI

Manovra alla Camera

Nuovo deficit Bonomi attacca

Dopo sei mesi di manovre sfornate a ripetizione per affrontare l'emergenza e 100 miliardi di deficit, ora è la volta della legge di Bilancio. Approvata salvo intese il 18 ottobre scorso dal Consiglio dei ministri, è finalmente attesa in Parlamento tra venerdì e sabato. Il governo l'ha annunciata ieri alla capigruppo di Montecitorio dove ha ipotizzato anche un nuovo scostamento di bilancio, con una votazione che potrebbe tenersi in aula il 25 novembre. La richiesta di un indebitamento extra era nell'aria da giorni, visto che le risorse ormai cominciano a scarseggiare, eppure il governo l'aveva sempre negata, confidando di arginare l'impennata del virus con i risparmi recuperati nelle pieghe del bilancio.

Una settimana fa è stato approvato il Decreto Ristori bis, ma già si parla di un provvedimento che potrebbe confluire nel maxiemendamento al Ristori uno o direttamente in finanziaria. Al Mef respingono chi li accusa di navigare a vista, la chiamano «visione dinamica», una sorta di work in progress perché la normalità ai tempi della pandemia è valutare giorno dopo giorno quali sono le esigenze e agire. Stamani alle 10 Conte ha convocato un vertice per fare il punto con i capi delegazione della maggioranza insieme a Gualtieri.

Lo scostamento potrebbe essere tra i 15 e i 20 miliardi e farebbe da base al terzo decreto per aiutare le partite Iva rimaste finora escluse dai contributi e sostenere le attività che verranno chiuse se si andrà verso un lockdown soft. Il fondo di 400 milioni per i cambi di colore delle Regioni, infatti, non basta più. Pd e M5s hanno già chiesto ai tecnici del Mef di ragionare in termini di filiera, superando la logica dei codici Ateco, e di calcolare il rimborso economico non sul calo di fatturato rispetto al mese di aprile 2019, ma su un periodo più lungo. Peraltro, le norme stabilite con i due Dl Ristori legano gli aiuti alle restrizioni introdotte da Palazzo Chigi e ministero della Salute, tagliando fuori le ordinanze locali. Un altro tema, questo, che andrà modificato.

A criticare l'esecutivo è Carlo Bonomi: «Dobbiamo intervenire per il rilancio e la crescita, ma manca una bozza su cui discutere». Il leader di Confindustria attacca: «L'esame del Parlamento sarà ridotto e non è mai positivo».

G. V. / ANSA

BPER:

Banca

È il momento giusto.
Ve lo garantiamo
al **110%.**

Efficientamento energetico e interventi antisismici?

Se sei un privato, con l'Ecobonus 110% ottieni fino al 110% di detrazioni fiscali. Approfitta di Ecobonus 110% per migliorare la tua casa.

Ti aspettiamo in filiale e su bper.it

Vicina.
Oltre le
attese.

bper.it 800 22 77 88 f in

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta soggetta ad approvazione della banca.
Le informazioni riportate sono basate sul Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, convertito in legge 77/2020).
Sono in corso di emanazione i provvedimenti attuativi dell'Agenzia delle Entrate e del Ministero dello Sviluppo Economico, pertanto i criteri e le informazioni ad oggi disponibili potrebbero subire cambiamenti.

Confindustria

Carlo Robiglio: le aziende puntino su sostenibilità e digitale per lo sviluppo



Carlo Robiglio. Vice presidente di Confindustria e presidente
Piccola Industria

Sostenibilità e digitale come motori di sviluppo. «Sono i cardini su cui le aziende devono puntare per essere competitive e restare sui mercati». Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, insiste sul concetto del «cambiamento», a partire dall'imprenditore: «dobbiamo essere anticipatori dei nuovi trend. La sostenibilità è uno di questi. Dobbiamo far sì che diventi un vantaggio competitivo».

Lo dicono i numeri: spendendo l'80% delle risorse europee per ridurre il carbone nell'economia l'Italia potrebbe aumentare del 30% il Pil e di 11 punti l'occupazione entro il 2030. Una stima citata da Francesco Biciato, segretario del Forum per la finanza sostenibile, nel convegno di ieri su pmi e sostenibilità (dati del rapporto Ossigeno per la crescita di Ref).

Le Pmi ne sono consapevoli, come emerge dal sondaggio che il Forum ha realizzato con BVA Doxa su 477 imprese, con il sostegno di Iccrea Banca e Intesa San Paolo. Per l'80% degli intervistati la sostenibilità è un elemento importante nelle scelte strategiche e di investimento; sempre l'80% ritiene necessario valutare gli ambienti ambientali, sociali e di governance nella concessione del credito; il 30% ritiene che la sostenibilità possa accelerare l'uscita dalla crisi, in uno scenario in cui nel 23% dei casi le pmi hanno subito una drastica riduzione di fatturato.

Bisogna fare di più per diffondere la conoscenza degli strumenti finanziari a disposizione: solo un'azienda su tre ha preso in considerazione i prodotti di finanza sostenibile e meno del 30% ha adottato strumenti come i rating di sostenibilità. Inoltre al 70% delle aziende intervistate non è mai stato proposto di valutare forme di finanziamento per progetti sostenibili.

Occorre un cambiamento di cultura, da parte delle imprese ma non solo, ha sollecitato Robiglio, sottolineando l'impegno di Confindustria, di cui è vice presidente, e in particolare della Piccola nel diffondere questa consapevolezza tra le aziende. In particolare va fatto un passo avanti nei rapporti tra banca e impresa: «bisogna cambiare approccio, non bisogna più andare in banca solo a chiedere soldi, ma va condiviso un progetto, dimostrare che l'investimento porta sviluppo sostenibile», ha continuato Robiglio, aggiungendo la necessità di superare la «sindrome del 51%». Dalle banche è arrivata disponibilità: «abbiamo fatto passi importanti per esempio con il questionario qualitativo con elementi di sostenibilità per la definizione del rating, collaborando insieme a Confindustria, il nostro impegno è accompagnare le imprese alla crescita», ha detto Anna Maria Roscio di Intesa Sanpaolo, che ha ricordato il plafond di 2 miliardi per la sostenibilità e i 6 miliardi stanziati per la circular economy. «Ci sono ancora vincoli burocratici e una scarsa conoscenza di questi temi – ha detto Andrea Benassi di Iccrea – ma i tempi sono maturi per un cambio di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DL ANTI COVID

Crisi d'impresa, subito in vigore la transazione su fisco e previdenza

Più tempo per gli enti del terzo settore per modificare gli statuti

Assemblee di condominio a distanza possibili con il sì della maggioranza

Saverio Fossati

Giovanni Negri

Transazione a tutto campo, sia fiscale sia previdenziale. E sia nei concordati preventivi sia negli accordi di ristrutturazione. Alla fine con un emendamento riformulato con il contributo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, passa l'entrata in vigore anticipata di uno strumento che potrebbe rivelarsi assai significativo per favorire vie condivise tra debitore e creditori per l'uscita dalle crisi d'impresa.

Legge fallimentare

La transazione, infatti, era già prevista nel Codice della crisi d'impresa, la cui entrata in vigore è però slittata al prossimo 1° settembre. Con un emendamento al decreto legge sullo stato di emergenza Covid, decreto approvato ieri sera dal Senato e ora all'esame della Camera, si interviene invece direttamente sulla Legge fallimentare, innestandovi in maniera articolata misure che permetteranno al giudice di omologare concordati preventivi e accordi di ristrutturazione dei debiti anche in caso di inerzia o di mancata adesione da parte dell'amministrazione finanziaria e di quella previdenziale. Omologazione che sarà possibile quando l'adesione vuoi del Fisco vuoi della Previdenza è necessaria, nel concordato, per il raggiungimento delle maggioranze necessarie per l'approvazione del piano, e determinante, nel accordo di ristrutturazione, per l'ottenimento delle percentuali di rappresentanza dei crediti.

In entrambi i casi sarà indispensabile la presentazione di una relazione sottoscritta da un professionista che attesti espressamente la convenienza della proposta di soddisfacimento cristallizzata nel piano o nell'accordo rispetto all'alternativa della messa in liquidazione dell'impresa. Il punto della convenienza dovrà comunque essere oggetto di specifica valutazione da parte dell'autorità giudiziaria.

Nella versione riformulata l'emendamento ha così ricompreso anche le modifiche apportate all'istituto della transazione con il decreto correttivo al Codice della crisi comprendendo i concordati e includendo anche i debiti contributivi.

Tra gli emendamenti approvati al decreto si segnala poi lo slittamento al 31 marzo del termine per l'adeguamento degli statuti, in versione semplificata, delle organizzazioni del terzo settore.

Condominio in teleassemblea

Voto favorevole, infine, anche per l'emendamento che rende possibile la teleassemblea quando è d'accordo la maggioranza dei condòmini.

Questo il nuovo testo del comma 6 dell'articolo 66 delle Disposizioni di attuazione del Codice civile, se la modifica riceverà anche il sì (quasi scontato) della Camera: «Anche ove non espressamente previsto dal regolamento condominiale, previo consenso della maggioranza dei condòmini, la partecipazione all'assemblea può avvenire in modalità di videoconferenza. (...)». In pratica, mentre ora è obbligatorio il «previo consenso» di tutti i condòmini (ma gli interpreti più autorevoli sposano la tesi del consenso espresso direttamente in assemblea, prima che inizi), con la modifica l'amministratore potrà organizzare la riunione una volta che avrà ottenuto il consenso della maggioranza dei condòmini (mentre i millesimi sono, in questo caso, irrilevanti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saverio Fossati

Giovanni Negri

EF ECONOMIA & FINANZA



Pirelli, l'utile trimestrale attenua il rosso dei primi nove mesi

Primi 9 mesi in rosso anche per i conti Pirelli che però nel terzo trimestre mettono a segno un rimbalzo che riporta i risultati in utile attenuando l'impatto della pandemia sul Gruppo. Nel dettaglio il risultato netto di Pirelli nei nove mesi è risultato in perdita per 17,8 milioni mentre nel solo terzo trimestre il risultato netto è stato positivo per 83,9 milioni in crescita del 6,6% rispetto ai 78,7 milioni di utili del corrispondente periodo 2019.

L'allarme dei sindacati: cessazioni di rami d'azienda e accordi per le uscite. Bankitalia: lo stop può penalizzare i giovani

Migliaia di licenziamenti fantasma "Così le imprese aggirano il blocco"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Non si può licenziare, eppure accade. Sempre più spesso, a volte negando ai lavoratori anche la possibilità di accedere prima a periodi di cassa integrazione per Covid. Semplicemente: senza più ordini, si dichiara il fallimento. Pini Farina Engineering, Goldoni, la cooperativa Vega, Befafence, Treofan e una miriade di società piccole. Tra gli altri casi che si stanno seguendo con attenzione c'è la Sematic di Osio Sotto che ha annunciato la delocalizzazione del 70% delle attività, preludio ai licenziamenti di 211 lavoratori. Il copione è questa: si procede con cessazioni di rami d'azienda e firmando accordi che indicano come non ci siano possibilità di rimettere in piedi la produzione. Un modo operando finito sotto la lente dei sindacati che stanno collezionando una serie di casi simili, con migliaia di famiglie che si vedono all'improvviso senza prospettive. «Abbiamo la sensazione che la giusta norma del blocco dei licenziamenti, come spesso capita in questo Paese, si stia aggirando», spiega il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia. «Una modalità - aggiunge - è proprio la formula della cessazione del ramo d'azienda. Ma soprattutto accade che nelle piccole e medie imprese, dove il sindacato è poco presente e non ha la stessa capacità di risposta che ha nelle grandi aziende, ai lavoratori viene intimato di stare a casa con permessi non retribuiti. Quindi non si può parlare di licenziamento ma di

IL GRAFFIO



POVERTÀ SCONFITTA DUE VOLTE

GABRIELE DE STEFANI

A due anni dal giorno in cui fu abolita da un balcone, la povertà ieri ha subito un altro duro colpo. Gliel'ha sferrato Mimmo Parisi, il prof del Mississippi chiamato da Di Maio all'Anpal per far funzionare i navigatori e sanare il successo di un totem, il reddito di cittadinanza. Davanti a una basita commissione Lavoro della Camera, Parisi ha esultato: contratto per 352 mila beneficiari su 1,3 milioni, cioè uno su 4. Come festeggiare se si manca il bersaglio tre volte su quattro. Al 31 ottobre solo 192 mila sono rimasti al lavoro, con contratti di poche settimane, e nemmeno Parisi sa spiegare quanti di quei posti siano stati trovati grazie ai navigatori. Perlopiù, pare sia gente che ha fatto da sé. Come quei 15 finiti ieri nei guai per essersi messi nella pirateria tv online. Con una mano incassavano il reddito di cittadinanza, con l'altra sconfiggevano la povertà.

LA PROTESTA A GENOVA



Ex Ilva, la solidarietà dei poliziotti

Si torna al lavoro nello stabilimento di ArcelorMittal a Genova. L'incontro in prefettura si è concluso con il ritiro da parte dell'azienda di tutte le 250 lettere di sospensione dall'attività lavorativa e la fine di scioperi e blocchi. Ed è sta-

to reintegrato l'operaio che aveva ricevuto la comunicazione di licenziamento per aver denigrato il direttore su whatsapp. Durante il corteo i lavoratori hanno chiesto la solidarietà della polizia: molti agenti si sono tolti il casco.

fatto non si percepisce lo stipendio. «In alcuni casi addirittura vengono fatte fortissime pressioni per le dimissioni individuali. È evidente che nelle pieghe della norma si annida molte situazioni di lavoratori che non sono coperti da tutele», afferma ancora Benaglia. Anche Bankitalia suona l'allarme. «I provvedimenti finora adottati hanno contribuito a contenere le perdite occupazionali. Queste esigenze restano prioritarie», scrive in una memoria sul decreto Ristori. «Nel medio periodo - osserva, però, via Nazionale - va considerato che le restrizioni

alla riorganizzazione aziendale possono contribuire ad accrescere le disuguaglianze, inducendo ad aggiustare il numero di occupati attraverso la limitazione del numero di assunzioni o il mancato rinnovo di contratti temporanei». Una situazione che si traduce in meno possibilità per i giovani.

I sindacati sono preoccupati anche per il terziario. «Il dato sull'occupazione non è stabile, stiamo vivendo all'interno di una bolla dove le imprese non stanno segnalando alle Camere di commercio la cessazione, a fronte però della probabilità molto elevata che

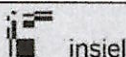
nel primo e secondo trimestre 2021 chiuderanno la propria attività. Questo complica l'analisi del dato relativo all'occupazione ma si ritiene che il 21% delle imprese del terziario, finito il blocco dei licenziamenti, ridurranno i dipendenti a tempo indeterminato», spiega Pierluigi Ascani, illustrando i dati dell'Osservatorio congiunturale Format Research. Una situazione segnalata anche da Unioncamere che si attende il picco delle chiusure delle imprese del settore del commercio nei primi mesi del prossimo anno.

IL PUNTO

FABRIZIO GORIA

L'allerta Bee per i fallimenti e Gentiloni apre sul Patto

Una nuova narrativa. La Bee accoglie la notizia dell'efficacia del vaccino anti Sars-Cov-2, firmato da Pfizer e Biontech, con una modifica alle prospettive di breve periodo. Ieri la numero uno di Francoforte, Christine Lagarde, durante il consueto forum annuale sulle banche centrali, ha lasciato intendere che nuove misure saranno assunte durante il meeting di dicembre. Cosa nota. Ma anche spiegato che sarà difficile aspettarsi nuovi strumenti rispetto a quelli attuali. Perché il vaccino cambia le carte in tavola, anche nella gestione della pandemia. È legittimo attendersi che non ci saranno ulteriori programmi (Pepp), il programma di acquisto di titoli pubblici e privati presentato in marzo e potenziato in giugno, e le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (Tltro). «Ciò che conta non è solo il livello delle condizioni di finanziamento, ma anche la durata del sostegno», ha rimarcato Lagarde che lancia l'allarme di una spirale di fallimenti per le imprese europee. La Bee c'era, c'è e ci sarà, ma con l'inizio di una campagna vaccinale a livello Ue, la musica cambia non poco. Specie per gli investitori, che ora stanno prezzando le variabili positive in vista di dicembre. Che arriveranno in tandem con la politica di bilancio europea: il Commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni apre a un ulteriore slittamento delle regole del Patto di stabilità.



ESTRATTO DI BANDO DI GARA Tender 12520 - ID 3112

Fornitura di un sistema di rilevamento mobile e trasportabile per rilievo georeferenziato ad alto rendimento - mobile mapping system (MMS) CIG 8455645AFC - CUP D91B16000850002
Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per la fornitura di un sistema di rilevamento mobile e trasportabile per rilievo georeferenziato ad alto rendimento - mobile mapping system (MMS). L'importo totale a base d'asta è fissato in € 580.000,00 (Euro cinquecentottantamila/00) di cui € 1.160,00 (Euro millecentosessanta/00) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso derivanti da rischi da interferenze. Non saranno ammesse offerte pari o in aumento rispetto alla succitata base d'asta. Il termine interrogabile per la ricezione delle offerte è fissato al 2 dicembre 2020 alle ore 12:00. Il bando è stato inviato alla G.U.U.E. in data 19 ottobre 2020. La documentazione di gara, è disponibile in formato elettronico sul portale EApaltiFVG: <https://eapalti.regione.fvg.it/web/index.html>, sezione "Servizi per gli operatori economici - Bandi e avvisi".

Insiel S.p.A.
Responsabile del Procedimento
Paolo Piscardi

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 Fisciano
AVVISO DI GARA ESPERTA

Si rende noto che è stata esposta la procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 con criterio di aggiudicazione al prezzo più basso, giusta art. 97 commi 2 e 8 del D. Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento in appalto della Fornitura di hardware e software per l'immagazzinamento dell'infrastruttura Voip dell'Università degli Studi di Salerno comprensiva di servizio di assistenza e manutenzione postvendita - CIG: 8216267604 in modalità telematica. Entro il termine di scadenza è pervenuta n. 1 offerta. Effettuata la verifica di cui al d.lgs. 50/2016 art. 1, con D.D.G. rep. N. 2577/20 prot. 270657 del 19.10.2020 è stata dichiarata l'aggiudicazione definitiva ed efficace in favore di Pointel Communication s.p.a. C.F./P.I. 07428820638, con sede legale in via Iasolino n.26, 80077, Ischia (NA), che ha offerto il ribasso del 5,19 % sull'importo posto a base di gara, pari ad un importo di € 418.112,1 oltre € 9.000,00 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso, per un totale di € 427.112,10 oltre oneri fiscali calcolati nella misura del 22%, pari ad € 93.964,66, per un totale complessivo di € 521.076,76.
Fisciano, 09.11.2020 Il Direttore Generale Vicario
f.to Attilio Riggo

tutto compreso
lastampa.it / abbonamenti
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE
TORINO - via Lugano, 15
tel: 011 4548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)
1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 3 Immobiliare Vendita, 4 Immobiliare Acquisto Euro 2,80 // 5 Lavoro Offerte, 7 Affiliati Offerte, 8 Affiliati Domande, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Matrimoni, 12 Investimenti, 13 Varie Euro 2,61 // 14 Lavoro Domande, 15 Auto, 16 Auto Offerte, 17 Personale pubblici esercizi, 18 Impieghi, personale domestico, baby sitter, lavoro a casa e part-time, 19 Assistenza sanitaria, Euro 0,91 // 20 Neri, 21 Euro 1,59 // 22 Altre domande Euro 2,61
Avvisi urgenti, data fissa, o neri: il doppio
Neri urgenti, data fissa, o quadruplo
Urgenti: il triplo
Elementi aggiuntivi:
Fornitura colorata +55% Keyword: Extra 5,00, A Euro 2,17, Logo: Euro 23,00

VARIE

ACQUISTO Piaggio Vespa d'epoca, Primavera ed. Faro Basso, Lambretta, Ducati, Parilla, Morini, moto d'epoca in genere Tel. 335 8241860

AFFITTI OFFERTE

LIQUIRIA

DIANO MARINA (IM) bilocale, 4 posti letto, lavatrice, terrazza piano rialzato, posto auto interno cortile, affittarsi Tel. 349 5835522

IMMOBILIARE VENDITA

LIQUIRIA

PIETRA LIGURE Un prezzo da occasione? 200 metri mare, monoblocco a rifinito piano con ascensore e balcone. Possibilità box APE VIA Euro 89.000 Fondaco Tel. 019 615551



www.manzoniadvertising.it

INCENTIVI

Per «Io lavoro» domande da rifare

L'Inps: nuove richieste valutate nel rispetto delle priorità acquisite

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

L'assunzione agevolata "Io lavoro" è proprio nata sotto una cattiva stella. Quando, a febbraio del 2020, venne varata la norma, furono necessarie tre versioni del decreto direttoriale per farla decollare. Poi sono serviti altri otto mesi per conoscere le istruzioni e infine quando i datori di lavoro e gli intermediari abilitati sono stati messi in condizione di presentare le domande, il percorso è subito apparso in salita. Complice un disallineamento delle procedure dell'Anpal, non è stato possibile per l'Inps che riceve l'istanza online e fare una verifica determinante, ossia il controllo sullo status di disoccupato del soggetto per cui l'azienda chiede l'agevolazione.

"Io lavoro" è, infatti, una forma di agevolazione che riguarda i privati che assumono a tempo indeterminato disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni estendibile a 25 anni e oltre per coloro che risultano privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. In base a quanto stabilito dal Dm 20 marzo 2013, è privo di impiego regolarmente retribuito chi, negli ultimi sei mesi, non ha prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi, ovvero chi ha svolto attività di lavoro autonomo o parasubordinato dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo escluso da imposizione. Le persone da assumere non devono aver avuto, negli ultimi sei mesi, un rapporto di lavoro con lo stesso datore a meno che non si tratti di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a tempo determinato.

I servizi informativi dell'Anpal non sono stati in grado di supportare l'istituto di previdenza e per questo motivo molte domande sono state respinte in quanto, secondo l'Inps, prive dei requisiti. Ora l'ente previdenziale torna sull'argomento con il messaggio 4191/20 e comunica che le istanze "Ko" potranno essere nuovamente inoltrate secondo le indicazioni che verranno comunicate direttamente ai soggetti che le hanno trasmesse. Nel contempo l'Inps garantisce che verrà, comunque, rispettata la priorità acquisita. Quando l'Anpal avrà aggiornato i propri archivi, l'Istituto provvederà alla elaborazione cumulativa delle istanze, che verrà effettuata garantendo e assicurando i criteri previsti nella circolare 124/2020 con cui sono state impartite le regole per fruire del beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidità, nuove garanzie

Più tempo per i fallimenti

Provenzano: sì alla tassa di successione, ma non è nel programma

ROMA Una stima arriva da Cerved, società che valuta la solvibilità e il merito di credito delle aziende. «Nei prossimi mesi — dice l'amministratore delegato Andrea Mignanelli — il tasso dei fallimenti delle imprese italiane raddoppierà, passando da 4-5% a un 10%». Proprio per cercare di rallentare questo aumento, uno dei tanti effetti collaterali della pandemia, il governo sta studiando un intervento per modificare la procedura che oggi porta alla chiusura definitiva di un'impresa.

Perché è in arrivo un nuovo intervento a sostegno della liquidità delle aziende. Ci potrebbe essere un altro rinvio delle scadenze fiscali, specie per quelle attività costrette a chiudere per un periodo più o meno lungo. Ma tutto questo potrebbe non bastare, vista la durata della pandemia e dei suoi effetti su chi fa impresa. Da qui l'idea di dilatare un pezzo della procedura che può portare al fallimento. In particolare il tempo a disposizione per la predisposizione dei piani di concordato o di rilancio. Bloccare il fallimento è operazione impossibile, anche perché si finirebbe per danneggiare i creditori, che magari a loro volta rischierebbero di fallire, innescando un pericoloso meccanismo a catena. Ma dare più tempo a chi naviga in cattive acque, per provare a limitare i danni o invertire la rotta, può essere un modo per aiutare tutti.

A parlare della questione è stata due giorni fa il viceministro dell'Economia Laura Castelli: «Stiamo facendo un pacchetto di norme per dare alle imprese più tempo per riorganizzarsi, fare piani di risanamento e concordati con più tempo». L'esponente del Movimento 5 Stelle ne ha spiegato così la ragione: «Non bastano norme che danno solo liquidità, ma bisogna anche dare più tempo o rischiamo di disperdere risorse più importanti». Resta da capire dove sarà inserito questo intervento. Nei prossimi giorni potrebbe arrivare un nuovo decreto legge sui ristori, il terzo, specie se dovesse arrivare una ennesima stretta sulle chiusure di ristoranti e attività varie in tutto il territorio nazionale. In quel caso il pacchetto già definito «salva imprese» potrebbe trovare posto in quel provvedimento.

Ieri ad aprire un nuovo fronte sulle politiche necessarie per affrontare la crisi è stato il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano: «Non fa parte dell'accordo di governo — ha sottolineato — ma io sono convinto e ne faccio un elemento di battaglia politica che nel nostro Paese sia giunto il momento di reintrodurre una forma di tassazione, come per esempio sulle successioni, che non è una riforma socialista, ed essendo socialista non ho difficoltà a dirlo, ma una riforma liberale». Il dibattito è aperto.

Lorenzo Salvia

ADEMPIMENTI

Smart working, procedura semplificata fino al 31 gennaio

Prima le FAQ: iter snello Poi il Dl Covid conferma: fino a fine gennaio

Per il Dl Rilancio l'accordo individuale sarebbe dovuto tornare da inizio 2021

Giampiero Falasca

Matteo Prioschi

La procedura di comunicazione al ministero del Lavoro relativa all'attivazione dello smart working fino al 31 gennaio 2021 può essere fatta in modalità semplificata. Lo ha affermato lo stesso ministero con una FAQ pubblicata sul suo sito internet.

La procedura semplificata è stata introdotta nel periodo emergenziale per alleggerire gli adempimenti dei datori di lavoro a cui l'utilizzo della modalità di lavoro agile è raccomandato, dai provvedimenti governativi e dai protocolli siglati tra le parti sociali, quale soluzione per ridurre le possibilità di contagio e quindi tutelare la salute dei dipendenti.

Tale procedura consente l'invio dei nominativi dei lavoratori coinvolti tramite un unico file excel. Non è necessario allegare l'accordo individuale di smart working siglato tra azienda e dipendente. Questa è la procedura da seguire per quanto riguarda il rapporto tra azienda e Ministero, che dunque resta in vigore fino al termine attualmente previsto dello stato di emergenza, cioè il 31 gennaio.

Tuttavia lo smart working prevede anche la gestione dello stesso nel rapporto tra azienda e lavoratore che, secondo le regole ordinarie dettate dalla legge 81/2017, comporta la sottoscrizione dell'accordo individuale e la consegna dell'informativa in materia di salute e sicurezza al dipendente.

Sempre a seguito della situazione di emergenza, già dalla scorsa primavera il datore di lavoro può attivare lo smart working senza necessità di sottoscrivere l'accordo e inviando tramite posta elettronica l'informativa su salute e sicurezza.

Attualmente, però, la deroga relativa all'accordo individuale e all'informativa termina il 31 dicembre 2020, secondo quanto previsto dall'articolo 90 del decreto legge 34/2020 come modificato dall'articolo 1 del decreto legge 125/2020.

Un disallineamento già evidenziato dagli addetti ai lavori e che sarebbe opportuno eliminare, operazione che però non si può fare con una FAQ pubblicata sul sito

internet del ministero in quanto la differenza di date conseguenza di decreti legge e Dpcm.

In effetti l'anomalia sarà sanata a breve seguendo il corretto iter normativo. Infatti ieri, in fase di conversione in legge del decreto 125/2020, il Senato ha approvato un emendamento secondo cui «l'articolo 90, commi 3 e 4, del decreto legge 19 marzo 2020, n. 34...è prorogato fino al 31 gennaio 2021 e comunque fino al termine dello stato di emergenza».

Dunque non solo i due termini saranno allineati al 31 gennaio, ma in caso di ulteriore proroga dello stato di emergenza andranno automaticamente di pari passo.

Tuttavia la norma di legge oggi non è ancora operativa in quanto l'iter di conversione in legge del decreto 125/2020 ha superato al momento solo l'esame del Senato e quindi ora passerà alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Falasca

Matteo Prioschi

SETTORI IN CRISI

Gelata sugli organizzatori di fiere: «Un piano per 81 eventi nel 2021»

Nel 2020 persi 400 milioni di euro di ricavi. L'incertezza pesa sul prossimo anno

Goldoni (Cfi): «Chiediamo ristori per il settore e aiuti alle aziende che partecipano

Giovanna Mancini



Macchine utensili e robot in Fiera. BI-MU è stata una delle ultime fiere che si è tenuta in Italia, dal 14 al 17 ottobre scorsi

Il mondo delle fiere si compatta per resistere alla crisi che da fine febbraio scorso ha colpito duramente il settore. Accanto alle società fieristiche, che a fine 2020 vedranno crollare i ricavi in media dell'80%, anche gli organizzatori delle manifestazioni dedicate ai settori industriali lanciano l'allarme. Si tratta di 33 realtà, associate nel Cfi (Comitato Fiere Industria), che danno vita a 84 fiere manifestazioni internazionali e nove nazionali, tra cui gli appuntamenti più famosi e prestigiosi del Paese, che attirano ogni anno centinaia di migliaia di visitatori: Cersaie, Cibus, Cosmoprof, Eicma, Mido, Mipel, Pitti, Salone del Mobile, Vinitaly, solo per citarne alcuni.

«Quest'anno – spiega il presidente di Cfi, Massimo Goldoni – erano in calendario 78 fiere per circa un miliardo di fatturato. Siamo riusciti a farne solo 31, grazie a un primo bimestre dell'anno che era andato particolarmente bene, con 16 eventi». Poi più nulla fino al 1° settembre e da lì altre 15 manifestazioni svolte, su 22 programmate, fino al Dpcm del 25 ottobre, che ha nuovamente bloccato le attività. In tutto, sono stati occupati 450 mila metri quadrati sugli oltre 2 milioni previsti. «Fino a questo momento abbiamo stimato perdite di ricavi per 400 milioni di euro, ma è probabile che questa cifra sia destinata ad aumentare entro fine anno», ammette Goldoni. Le ombre di questo 2020 da dimenticare cominciano ad allungarsi anche sul 2021, anche se per il momento tutte le strutture sono al lavoro per garantire la fattibilità delle fiere. «Siamo impegnati a organizzare 81 fiere B2B e B2C in

programma l'anno prossimo – spiega il presidente di Cfi – rafforzando tutte le misure di prevenzione, contando sullo sviluppo dei Corridoi Verdi riservati agli operatori esteri, allestendo sistemi informatici che favoriscano i rapporti tra fornitori e clienti e creando momenti di approfondimento e confronto per espositori e visitatori». A questi 81 eventi dovrebbero partecipare circa 60mila espositori e 5 milioni di visitatori, per un totale di 3 milioni di metri quadrati di superficie espositiva, con un fatturato previsto di 800 milioni di euro e una ricaduta sui territori di oltre 8 miliardi per l'indotto, tra servizi, ospitalità e trasporti.

Purtroppo, l'incertezza legata all'andamento della pandemia e ai provvedimenti messi in campo per contenerne la diffusione getta più di un'ombra anche sul 2021. «Tra gli organizzatori comincia a esserci preoccupazione anche per gli eventi della prima parte dell'anno prossimo, almeno fino alla primavera – ammette Goldoni –. Il timore è che, se anche vi dovesse essere la possibilità di fare fiere, come ci auguriamo, si rischierebbe di avere eventi in tono minore, con una presenza ridotta dei partecipanti internazionali». Il gioco potrebbe non valere la candela, per chi organizza e per chi partecipa.

Nei primi mesi del 2021 potremmo perciò rivedere lo stesso film dell'inizio della pandemia, quando tutte le manifestazioni avevano annullato gli appuntamenti riposizionandoli nel secondo semestre. Tra i primi a slittare, nel 2021, potrebbe essere Pitti Uomo, già posticipato a gennaio prossimo, su cui si starebbe valutando uno spostamento a febbraio. Altro appuntamento a rischio è Eima International, la fiera delle macchine agricole di Bologna, che proprio ieri ha dato il via a una «Preview» digitale (fino a domenica) in sostituzione della manifestazione fisica, rinviata al 3-7 febbraio 2021. «Inizia a esserci il timore che anche febbraio possa non essere un buon momento – spiega il presidente Cfi –. Ma ricalendarizzare l'evento potrebbe essere difficile, perché si tratta di una fiera biennale che si alterna con la sua antagonista di Hannover, prevista per novembre 2021. Quindi il rischio è che si vada al 2022».

Oltre al danno economico in sé, a preoccupare gli organizzatori sono soprattutto gli effetti che l'assenza di manifestazioni avrà sulle filiere industriali di cui le fiere sono espressione e strumento. «Ci sembra che il governo e le istituzioni pubbliche non abbiano ancora compreso pienamente il ruolo insostituibile che le fiere svolgono per la nostra economia», aggiunge Goldoni. I numeri sono quelli più volte comunicati da Aefi (l'Associazione che rappresenta i quartieri fieristici): le manifestazioni espositive danno origine al 50% dell'export delle imprese italiane che vi partecipano e, ogni anno, sono in grado di generare affari per 60 miliardi di euro. «Cifra che aumenta esponenzialmente, se consideriamo l'indotto diretto e indiretto», come ricordato da Maurizio Danese, presidente di Aefi, durante un'audizione al Senato lo scorso venerdì.

Senza dimenticare, aggiunge Goldoni, «aspetti immateriali ma di grande rilevanza come la visibilità di cui beneficiano i settori industriali durante gli eventi a loro

dedicati e le attività di lobby che si svolgono in queste occasioni».

Da qui la convergenza di azioni che vede impegnati assieme Aefi, Cfi e Asal (l'associazione degli allestitori): «Il governo deve dare seguito a quanto promesso e mettere in campo al più presto misure economiche adeguate a ristorare le perdite subite», dice Massimo Goldoni. La richiesta è di aiuti a fondo perduto per 400 milioni, da destinare sia ai quartieri, sia alle manifestazioni. Inoltre, per sostenere la ripartenza delle fiere, è necessario aumentare le risorse dedicate alla partecipazione delle imprese agli eventi espositivi e «dare urgente attuazione ai programmi stabiliti dal Patto per l'export», dice Goldoni. Associandosi all'appello di Maurizio Danese: «Chiediamo un aumento delle risorse e che il supporto a fondo perduto sia svincolato dalle regole del *de minimis*, per poter utilizzare in maniera sostanziale i 263 milioni previsti dal decreto Agosto e rifinanziati con il Decreto Ristori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Mancini

CONTI PUBBLICI

Deficit su di 10 miliardi Gentiloni: "Regole Ue sospese anche nel 2022"

di Roberto Petrini

ROMA — Potrebbe salire da 40 a 50 miliardi la manovra di Bilancio 2021. Il documento che sarà varato nel fine settimana, dopo un nuovo vertice di maggioranza atteso per oggi, sarà ancora legato ai vecchi saldi della Nota di aggiornamento dei conti pubblici del mese scorso, che prevede un deficit programmatico del 7 per cento per il prossimo anno. Tuttavia, nel corso dell'iter Parlamentare, il governo si prepara a chiedere alle Camere l'approvazione di un nuovo scostamento di bilancio. Di quanto? Secondo alcune stime sarebbe pari a poco più di 10 miliardi, circa lo 0,6 di Pil, portando il deficit del prossimo anno al 7,6 per cento, anche se sull'entità della misura l'esecutivo si dice ancora in fase di valutazione. A dare forza all'ipotesi tuttavia anche le parole del premier Conte alla *Stampa* che ha confermato la possibilità di uno scostamento nel 2021 e, soprattutto, la decisione della conferenza dei capigruppo della Camera che ieri ha fissato al 25 novembre la eventuale votazione sulla richiesta di aumento del deficit. Si tratterebbe del quinto scostamento di Bilancio chiesto nel 2020 dopo quelli di marzo (20 miliardi), di aprile (55 miliardi), di luglio (25 miliardi): in tutto circa 100 miliardi cui vanno aggiunte le risorse autorizzate con il quarto scostamento di bilancio con i nuovi saldi della Nadeff per il 2021. La possibilità di sfiorare è assicurata per il prossimo anno dalla "clausola di sospensione" del patto di Stabilità che, secondo l'annuncio di ieri del Commissario europeo Gentiloni, potrà essere estesa anche al 2022.

I dieci miliardi in più, secondo le voci della vigilia, dovrebbero andare a finanziare alcune poste strutturali, come il reddito di cittadinanza, la cassa integrazione ed anche il cosiddetto fondo ristori. Questo fondo è attualmente dotato di 400 milioni per far fronte all'estensione delle zone arancioni e rosse quest'anno (addirittura è probabile che per l'attivazione sia necessario un ulteriore decreto Ristori, il terzo), ma dal prossimo dovrà essere rifinanziato e si parla di 4 miliardi. Sempre troppo pochi se è vero il calcolo riportato da *Bloomberg* secondo il quale all'Italia il lockdown completo costerebbe 10 miliardi al mese e dunque 40 fino a marzo del prossimo anno.

Quando alla chiusura dei conti di quest'anno dovrebbe tenere la stima della Nadeff del 10,8 di deficit-Pil: l'andamento delle entrate in fase di autotassazione ed alcune spese non utilizzate sulle misure anti-Covid avevano infatti consentito di ridurre la stima al 10,5 (notificata a Bruxelles con il Documento programmatico di Bilancio). Così i due decreti Ristori e Ristori Bis, per un totale di 8 miliardi, hanno trovato spazio di copertura.

Tornando alla legge di Bilancio ad annunciare alcune misure a favore delle donne e della famiglia è intervenuto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «In manovra ci saranno risorse a regime per gli asili

Con il prossimo scostamento di bilancio manovra a 50 miliardi Più margini però con il congelamento del patto di Stabilità

nido, da rafforzare poi con i fondi del Recovery plan, e decontribuzioni per le assunzioni delle donne», ha osservato il ministro.

In pressing sul governo, oltre alle categorie più o meno contenute per i decreti Ristori, anche la Confindustria che ieri con il presidente Bonomi ha incalzato l'esecutivo: «Spero che prima o poi avremo la possibilità di avere una bozza della legge di bilancio: siamo all'11 novembre e ancora non abbiamo visto nulla».

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ministro Roberto Gualtieri (Pd) è il ministro dell'Economia del governo Conte

Energia

Terna, in crescita utili e fatturato

Conti in crescita per il gruppo Terna, la società controllata da Cdp che gestisce le linee elettriche di alta tensione. Il risultato dei primi 9 mesi dell'anno mostrano ricavi pari a 1,78 miliardi di euro, in un aumento del 6,9% rispetto al corrispondente periodo del 2019. Nel solo terzo trimestre i ricavi sono cresciuti del 5,2%. L'utile netto del periodo è pari a 569,1 milioni, in crescita del 3% rispetto ai 552,5 milioni dei primi nove mesi del 2019. L'indebitamento finanziario netto si attesta a 8,8 miliardi, rispetto agli 8,2 miliardi di fine 2019. Gli investimenti complessivi hanno raggiunto 749,5 milioni (+11,9%). Il cda ha deliberato la distribuzione di un acconto sul dividendo dell'esercizio 2020 pari a 9,09 centesimi di euro per azione, in crescita dell'8%.

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE

Il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale rende noto che sono pervenute istanze per la concessione demaniale marittima ex art. 36 Cod. Nav. e 18 L. 84/94 e s.m.i. e per la locazione di beni siti nel Porto di Monfalcone allo scopo di svolgere attività terminalistica, per anni 12, da parte della Midifili Fli S.p.A. per complessivi mq 100.352, della C.E.T.A.L. S.r.l. per complessivi mq 184.000, della Compagnia Portuale S.r.l. per complessivi mq 88.040 e della Marfiter S.p.A. per complessivi mq 230.707. Tale documentazione è reperibile sul sito Internet istituzionale (<http://www.porto.trieste.it>) nella Sezione Avvisi, Provvedimenti e Bandi di Gara/Avvisi/2020. Si invita pertanto coloro che vi abbiano interesse a far pervenire per iscritto all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale le osservazioni che ritengono opportune a tutela dei loro eventuali diritti entro il termine perentorio del 25.11.2020, con l'avvertenza che, trascorso detto termine, si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti l'istanza. Dello termine vale anche per la presentazione delle domande concorrenti.

Il Presidente dott. Zeno D'Agostino

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Corso Garibaldi, 59 - 42121-Reggio Emilia

Sito: <http://www.provincia.re.it>

ESITO DI GARA

Questo ente informa che il 21/10/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei servizi tecnici di architettura e di ingegneria consistenti nella progettazione definitiva da sottoporre a V.I.A. nella progettazione esecutiva, nel coordinamento sicurezza in fase di progettazione per i lavori di realizzazione dell'intervento denominato "Tangenziale di Fogliano - Due Maestri" in Comune di Reggio Emilia. CIG: 82007809BC - CUP: C81B18000270005. Aggiudicatario: Politecnica Ingegneria ed Architettura Soc. Coop., con sede a Modena (MO) in Via Galileo Galilei, 220 - C.F./P.I. 00345720361. Prezzo di aggiudicazione: Euro 161.766,87, al netto di IVA e di oneri previdenziali e assistenziali. Invio alla GIUE: 30/10/2020.

Il Dirigente: ing. Valerio Bussati

COMUNE DI RAVENNA

Estratto del bando di gara per l'aggiudicazione dell'appalto di servizi di accoglienza integrata progetto Siproimi - minori stranieri non accompagnati.

Procedura in lotti.

È indetta una procedura aperta per l'affidamento dell'appalto in oggetto. Il Bando, il Disciplinare di gara con i moduli allegati e gli Elaborati progettuali sono in pubblicazione sul sito Internet. Le offerte vanno inviate in versione elettronica <https://appalti.comune.ra.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. La migliore offerta è selezionata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 12:30 del 13/11/2020

Il Dirigente e Responsabile Unico del Procedimento (arch. Daniela Poggiali).

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Centro Unico Contrattuale

Avviso di gara

Sarà esposta la gara a procedura ristretta per la conclusione di n. 7 "Accordi quadro" della durata di n. 48 mesi, ciascuno con un solo operatore economico, per assicurare il servizio di manutenzione ordinaria e bonifica degli impianti e delle attrezzature interne di n. 53 seggi in galleria a cinto chiuso dell'Arma dei Carabinieri. Lotti: 1. CIG: 8462041922 - Lotti 2. CIG: 8462045070, Lotti 3. CIG: 8462041267, Lotti 4. CIG: 8462100802, Lotti 5. CIG: 8462101422, Lotti 6. CIG: 8462118040 e Lotti 7. CIG: 8462112022. Bando pubblicato sulla GIUE n. 2020/5 217-531451 del 06.11.2020, sulla GIUE n. 132 del 06.11.2020 e sul www.carabinieri.it, www.serviziocentrato.it e sul www.concomuni.it.

© 2020 Il Capo Centro

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI. SEMPLICEMENTE EFFICACE.

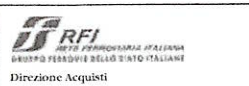
A. MANZONI & C. S.p.A. Via Nervesa, 21 MILANO tel. 02574941 fax. 0257494860

FONDO BANCHE ASSICURAZIONI

Bando di gara - CIG 8494344A69

È indetta procedura di gara aperta per l'istituzione di un accordo quadro da concludersi con un solo operatore ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 50/2016 per il servizio di monitoraggio in itinere e di controlli finali delle rendicontazioni con riferimento ai piani formativi finanziati da Fondo Banche Assicurazioni. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, tra le offerte ammesse con i seguenti criteri: a) Offerta Tecnica 80 punti b) Offerta economica 20 punti. Importo: € 600.000,00 oltre Iva. Durata dell'Accordo Quadro: 48 mesi. Termine ricezione offerta: ore 17:00 del 09/12/2020. Apertura: ore 10:00 del 11/12/2020. Bando, Disciplinare, Capitolato e allegati sono disponibili su <https://fondobancheassicurazioni.acquistilemole.it/>

Il Responsabile del Procedimento Dott. Massimo Di Biagio



Direzione Acquisti

AVVISO DI PROROGA SCADENZA GARA

RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura aperta DAC/0172/2020 relativa alla fornitura di "dispositivi per segnali di tipo "A" ed "O". Lotti n. 1 - CIG 8457293A55 - importo posto a base di gara 541.520,64 euro al netto dell'IVA; Lotti n. 2 - CIG 8457308757 - importo posto a base di gara 541.520,64 euro al netto dell'IVA. Il testo integrale del bando è visibile sul sito www.gare.rfi.it canale Materiali per l'Infrastruttura/Lavori e Servizi. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione prevista per il 23/11/2020 ore 12.00 è stato prorogato al 30/11/2020 ore 12.00.

Per chiarimenti: come indicato nel bando.

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Alessio Sammartino

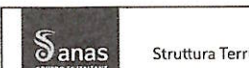


ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Tender_12520 - 10-3112

Fornitura di un sistema di rilevamento mobile e trasportabile per rilievo georeferenziato ad alto rendimento - mobile mapping system (MMS) CIG 84554544F0 - CUP D91B1600050002 Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, da aggiudicare, ai sensi dell'art. 85 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per la fornitura di un sistema di rilevamento mobile e trasportabile per rilievo georeferenziato ad alto rendimento - mobile mapping system (MMS). L'importo totale a base d'asta è fissato in € 580.000,00 (Euro cinquecentottantamila/00) di cui € 1.160,00 (Euro millecento sessanta/00) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso derivanti da rischi da interferenza. Non saranno ammesse offerte pari o in aumento rispetto alla suddetta base d'asta. Il termine indenne per la ricezione delle offerte è fissato al 2 dicembre 2020 alle ore 12.00. Il bando è stato inviato alla GI.U.E. in data 19 ottobre 2020. La documentazione di gara, è disponibile in formato elettronico sul portale EAppaltiFVG: <https://appalti.regione.fvg.it/web/index.html>, sezione "Servizi per gli operatori economici - Bandi e avvisi".

Insiel S.p.A. Responsabile del Procedimento Paolo Piccardi



Struttura Territoriale Toscana

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta FILAV003-20 per l'affidamento di lavori di ripristino di condizioni di sicurezza a seguito di incidenti ed emergenze lungo le S.S. di competenza del Centro di Manutenzione C, articolato in quattro lotti come da avviso integrale. Importo complessivo: € 3.129.000,00 (di cui € 105.881,00, per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GIUR n. 132 del 11/11/2020 è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE Stefania Lombardi

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta FILAV004-20 per l'affidamento di lavori di ripristino di condizioni di sicurezza a seguito di incidenti ed emergenze lungo le S.S. di competenza del Centro di Manutenzione D, articolato in quattro lotti come da avviso integrale. Importo complessivo: € 2.820.000,00 (di cui € 107.440,00, per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GIUR n. 132 del 11/11/2020 è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE Stefania Lombardi

www.stradeanas.it

l'Italia si fa strada

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale

ESTRATTO BANDO DI GARA

CUP PROCEDURA APERTA

Quest'Autorità rende noto che intende affidare, tramite procedura aperta telematica (che si svolgerà attraverso l'utilizzazione del sistema telematico denominato "Sintef" di proprietà di Asstra Lombardia), l'appalto dei servizi assicurativi dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale - lotto 1 polizza "ALL RISKS" CIG 845592413C, lotto 2 polizza RCTO CIG 84559378F3 - ID SINTEL 130676296. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, in base ai criteri indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara. Luogo di esecuzione: Porto di Venezia. Importo totale a base di gara: € 926.250,00 (premio annuo lordo ALL RISKS € 150.000,00 - premio annuo lordo RCTO € 135.000,00). CPV: 66513000-9 Servizi di assicurazione legale e contro tutti i rischi - 66516400-4 Servizi di assicurazione di responsabilità civile generale. Termine per la ricezione delle offerte: 23 novembre 2020 ora locale: ore 17:00. Responsabile unico del procedimento: Dott. Stefano Bonaldi. L'invio di gara viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V serie speciale relativa ai contratti pubblici n. 129 del 04/11/2020. La documentazione di gara è resa disponibile sul sito Internet <http://www.porto.venezia.it/Autorita%20di%20Sistema%20Portuale%20del%20Mare%20Adriatico%20Settentrionale>, sezione Amministrazione Trasparente, nonché presso: www.sintef.it, regione.lombardia.it.

Venezia, 04 novembre 2020

Il responsabile unico del procedimento Dott. Stefano Bonaldi

PROVINCIA DI TREVISO

Stazione Unica Appaltante Area beni e servizi

Prot. n. 58007/2020

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

La Provincia di Treviso - Stazione Unica Appaltante - Area beni e servizi ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dei Servizi di pulizia, manutenzione, custodia e svolgimento delle attività di polizia mortuaria nei cimiteri comunali - dal 01.01.2021 al 31.12.2024 per il Comune di Vittoria. Scadenza presentazione offerte: ore 11:00 del 20.11.2020. Documento di gara disponibile al seguente indirizzo: www.provincia.treviso.it

IL COORDINATORE DELLA SUA - AREA BENI E SERVIZI

Avv. Carlo Rappicivoli

Gli scienziati: prima frenata del virus E Conte insiste sulle misure regionali

Il Cts al vertice di maggioranza: "C'è una piegatura della curva". Il premier allontana il lockdown, ma Puglia, Liguria, Emilia, Veneto e Friuli rischiano la zona rossa. Esercito in Campania. Vaccini in tempi rapidi, coordina Arcuri

di Tommaso Ciriaco

ROMA – A un certo punto del vertice di governo, Giuseppe Conte si rivolge a Silvio Berlusconi, Agostino Miozzo e Franco Locatelli. Chiede una parola chiara alla scienza, si appella al Cts: «Ma possiamo dire che le misure iniziano ad avere un primo effetto?». I tre, riuniti dal premier assieme al capidelegazione di maggioranza, indicano un primo segnale positivo: «Sembra esserci una prima piegatura della curva».

Conte: "Niente lockdown"
Non significa che scende verso il

basso, soltanto che rallenta la salita. Lo dice Bruscaferro, usando la solita immagine: «Forse si inizia a intravedere il plateau, l'altipiano che precede il picco. Nei prossimi giorni dovrebbe esserci una stabilizzazione». Nelle prossime settimane, aggiungono, potremmo raggiungere l'apice. E questo senza aver ancora scontato i benefici dei dpcm sul coprifuoco e sul lockdown regionali. Certezze però non ce ne sono, forse neanche tempo a sufficienza. Ma tanto basta al premier per ribadire «la scommessa» del governo: «Se c'è una frenata, continuiamo con le misure regionali. E cerchiamo di evitare il lockdown totale».



Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Si occuperà della distribuzione del vaccino

Nei numeri spiragli e allarmi

I numeri vanno interpretati. Ci provano, nel vertice di Palazzo Chigi. Dicono che da lunedì a mercoledì si sono registrati 93 mila casi, rispetto agli 81 mila degli stessi giorni della settimana precedente. Incremento contenuto, dunque. Dicono anche che nella settimana del 7 novembre i positivi non sono raddoppiati, ma aumentati "solo" del 25,4%. Sempre i numeri, però, parlano di 623 morti in 24 ore. E del record dei ricoveri totali dall'inizio dell'emergenza, oltre che di un ritmo di crescita dei malati in ospedale e in terapia intensiva che porterà in poche settimane al tilt.

Le regioni a rischio rosso

Segnali contrastanti, appunto. Che però inducono il premier a ribadire la volontà di procedere con il modello delle ordinanze regionali affidate a Speranza. Senza ascoltare i dubbi del Pd, che è convinto che alla fine bisognerà comunque arrivare a una chiusura generalizzata. Ieri sera sono affluiti nel database i numeri più recenti dei territori, oggi saranno elaborati e domani tradotti in decisioni. A rischiare l'ingresso in zona rossa sono tra le altre Puglia e Liguria (già arancioni), ma anche tre Regioni in giallo, però con un Rt oltre l'1,5: Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Oggi, tra l'altro, i tre governatori dovrebbero annunciare decisioni restrittive autonome.

Caos Campania, furia Di Maio

Ma a far clamore, e a spaccare la maggioranza, è la Campania. Luigi Di Maio è durissimo. Chiede all'esecutivo di inserire la Regione in area rossa: «A Napoli la situazione è fuori controllo. Il governo non perda tempo, il Sud sta implodendo». Impossibile senza numeri che lo giustificano, ribadisce Speranza, che attende l'esito delle verifiche degli ispettori. Impossibile, dice anche Conte, perché le decisioni non sono frutto di una contrattazione politica. L'ordinanza arriverà domani, ufficializzando la zona arancione o addirittura rossa. Ma siccome il governo sa che la situazione è esplosiva e lo stress a cui sono sottoposte le strutture sanitarie ormai fuori controllo, decide intanto di muoversi. Conte chiede ad Angelo Borrelli di valutare con il comando generale interforze l'invio della Protezione civile e dell'esercito per l'emergenza in Campania. Tra gli obiettivi, allestire ospedali da campo e reclutare nuovi Covid hotel. «Siamo lo Stato - dice il premier - e se ci sono segnalazioni diffuse di criticità sulle strutture sanitarie della città di Napoli, serve dare un segnale».

Vaccino, tutti i medici reclutati

Nel corso del vertice, però, si discute anche di vaccino Covid. Come anticipato da *Repubblica*, il ministero della Salute è già al lavoro con una commissione interna per elaborare il piano sanitario. Sarà ultimato tra pochi giorni e presentato in Parlamento. La ragione? Saranno indicate le categorie da privilegiare per le prime vaccinazioni (al primo posto ci saranno gli operatori sanitari e le Rsa). Una scelta gravosa che l'esecutivo intende condividere con tutte le forze politiche, dopo averla fatta "validare" dagli scienziati, dimostrandone anche la convenienza per la tenuta del sistema. Il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, invece, è stato nominato responsabile del piano operativo per la distribuzione dei vaccini. Ieri ha incontrato i delegati della Pfizer. Dovrà pianificare la distribuzione, a cui collaborerà l'esercito, e organizzare i magazzini che serviranno a conservare le scorte a -75 gradi. A tutti gli ospedali, medici di famiglia, pediatri, Asl, ma anche a centri esterni alle strutture sanitarie sarà affidata l'esecuzione dei vaccini. In modo da fare in fretta. CHIPRODUZIONE RISERVATA

SEIKO
SINCE 1881

SPB1431J The 1965 Diver's Modern Re-interpretation 6R Automatic Mechanical Movement 70hours Power Reserve



@seikotalia
www.facebook.com/seikotalia



@seikotalia

L'intervista con l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la Politica estera

Borrell "Con Biden presidente Ue e Usa torneranno alleati"

dal nostro corrispondente Alberto D'argenio

L'omaggio
Il presidente
uscendo Trump
al cimitero
di Arlington,
in Virginia,
per la Giornata
nazionale
dei veterani

BRUXELLES — Quando Federica Mogherini tornò dalla sua prima visita a Washington dopo l'elezione di Trump, affermò che le relazioni tra Ue e Usa non erano più sistematiche, ma "à la carte": con Biden sarà diverso?

«Con Joe Biden sarà differente – risponde Josep Borrell, Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, incontrando i giornalisti dell'alleanza Lena – perché l'approccio del presidente eletto è totalmente diverso. Sono certo che per Biden l'Europa non è un errore o una minaccia agli interessi degli Stati Uniti. Ci considera amici, alleati e partner. Penso torneremo ad avere una relazione strutturata. Tuttavia dobbiamo essere realistici in quanto alcuni fatti accaduti durante la presidenza di Trump non sono imputabili solo alla sua personalità, che ha giocato un ruolo: gli Usa ora guardano più all'interno che all'esterno e la loro frontiera è il Pacifico. Il che significa che quando diciamo che con Biden torneremo ad avere un rapporto strategico, non affermiamo che torneremo agli anni del dopoguerra, ma a quelli di Obama, il primo presidente a spostare l'attenzione sull'Asia».

È per questa ragione che gli europei parlano di autonomia strategica?

«Ne parliamo molto e continueremo a farlo perché si tratta di una svolta fondamentale».

Cosa significa concretamente?

«Si tratta di raggiungere tra partner Ue una visione simile del mondo, che ancora non esiste. Dobbiamo costruirla perché, come ha detto Angela Merkel, dobbiamo prendere il destino nelle nostre mani. Si tratta di raggiungere l'età adulta dell'Unione senza contare più sull'ombrello Usa per la difesa. Tuttavia è un errore credere che si tratti di un puro aspetto militare: parliamo di tecnologia, commercio, moneta, industria, telecomunicazioni o migranti. Si tratta della capacità di difendere i nostri interessi da soli o, il più possibile, insieme agli alleati».

Non teme che Usa e Nato possano sentirsi minacciate?

«Ci sono diverse sfide esterne al quadro Nato che dobbiamo essere capaci di gestire da soli. Ad esempio, non possiamo chiedere agli Usa di

aiutarci nel Sahel. Tra l'altro la costruzione della difesa comune europea aumenta le nostre spese militari, il che giova anche l'Alleanza».

L'Europa cosa offre a Biden per rilanciare le relazioni transatlantiche?

«Siamo il miglior partner e il miglior alleato che gli Usa possano avere al mondo e la ricerca di un'autonomia strategica non muta questo dato. Non saremo una minaccia, ma un alleato con maggiori capacità delle quali la Nato sarà beneficiario».

L'Europa cosa si aspetta da Biden?

«Su clima e Iran il presidente eletto ha chiaramente detto che avrà un approccio diverso da quello di Trump. Questi due dossier da soli cambiano totalmente gli equilibri globali. Avere gli Usa che combattono il surriscaldamento globale e che difendono l'accordo sul nucleare di Teheran cambia tutto. Tra l'altro Biden modificherà la politica americana anche su altri dossier. Il mondo vivrà in uno scenario del tutto differente».

Ritieni realistico che il trattato nucleare con l'Iran venga salvato



DIPLOMATICO UE
JOSEP BORRELL, 73 ANNI

L'Unione però deve prendere il destino nelle sue mani senza contare più sull'ombrello americano per la difesa

alle stesse condizioni del passato?

«La nuova amministrazione capisce che sarebbe molto complicato cambiare l'accordo, che ci vorrebbero anni per farne uno nuovo e che grazie a quello attuale l'Iran non è una potenza nucleare. Il deal però prevedeva che l'Iran avesse un ritorno economico in cambio della rinuncia all'atomica, spero che ora Washington lo capisca».

Negli ultimi anni l'Ue è rimasta schiacciata nello scontro tra Usa e Cina: pensa che Bruxelles riuscirà a trovare una strategia comune con Washington nei confronti della Repubblica popolare?

«Già nelle scorse settimane abbiamo lanciato un dialogo strutturato con Mike Pompeo, non abbiamo aspettato la nuova amministrazione per lavorare a un terreno comune. Anche noi capiamo che serve una concorrenza leale e che dobbiamo bilanciare le relazioni commerciali con la Cina. Il problema è come farlo. Noi non vogliamo impegnarci in uno scontro permanente perché con Pechino dobbiamo anche cooperare pur senza rinunciare ai nostri interessi e ai nostri valori».

Dunque?

«Dunque parleremo molto con gli Usa su come bilanciare le relazioni economiche con la Cina in quanto la crescita di Pechino come potenza è un grande problema. La nuova amministrazione sarà più morbida nella forma, ma nella sostanza continuerà a contenere Pechino. L'attuale amministrazione ha fatto un errore perché nonostante i modi il deficit commerciale con la Cina non è diminuito, ma aumentato».

Crede che ora Bruxelles e Washington riusciranno a negoziare un nuovo trattato commerciale che spazzi problemi e dazi esplosi durante l'amministrazione Trump?

«Fino ad oggi gli Usa hanno rigettato l'idea di un accordo commerciale omnicomprensivo, così come non hanno voluto risolvere nemmeno i problemi settoriali. Perché non farlo adesso? Quando la nuova amministrazione sarà pronta a discuterne, lo faremo nella speranza di poter levare tutti i dazi che Trump ha usato come un'arma. Per noi il commercio dev'essere libero ed equo».



▲ L'omaggio ai veterani del presidente eletto Joe Biden e la moglie Jill

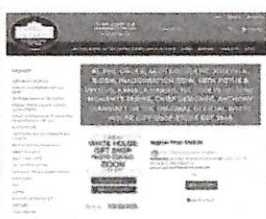
Potrebbe sembrare un elementare calcolo matematico, ma è nei dettagli che la Casa Bianca cerca quello che sembra oggi impossibile. Ogni Stato ha le sue regole e solo 33 (oltre al Distretto di Columbia con la capitale Washington) obbligano i delegati a votare per il candidato per cui sono stati scelti. In tutta la storia degli Stati Uniti su 23.507 voti elettorali solo in 90 casi ci sono state defezioni, per motivi diversi (il più frequente la morte di un candidato) e uno solo ha votato per il candidato avversario. In un'America così divisa difficile che anche un solo delegato possa cambiare casacca all'ultimo momento, per cui la strategia repubblicana batte un'altra strada.

I singoli Stati devono risolvere ogni controversia (riconteggi, cause

Nel caso di elezione contesa, gli Stati possono cambiare la lista dei 538 delegati scelti per nominare il presidente

legali) entro l'8 dicembre, se non lo fanno (a questo punto The Donald) il 14 dicembre saranno i locali Congressi a scegliere l'elenco dei "Grandi Elettori". Se in Georgia il riconteggio si inceppa, sarà la maggioranza repubblicana di quello Stato a decidere, stesso discorso per tutti gli altri. In questo momento i repubblicani controllano le legislature di quattro Stati-chiave, Arizona, Georgia, Pennsylvania e Wisconsin, per un totale di 57 voti elettorali, che potrebbero far pendere la bilancia a favore di Trump. Dovesse accadere sarebbero a questo punto i democratici a scatenare una battaglia legale (ogni Stato ha regole differenti), puntando al 6 gennaio, quando i 538 voti elettorali dovranno essere validati dalla Camera dei Rappresentanti, dove il partito di Biden ha la maggioranza. E a quel punto ogni scenario diventerebbe possibile.

Casa Bianca
Joe e Kamala
sulla moneta ricordo



Trump si rifiuterà di riconoscere la sconfitta, ma il gift shop ufficiale della Casa Bianca ha già messo in vendita la moneta commemorativa Biden-Harris.

leri, 11 novembre 2020, è tornato alla pace del Signore

Paolo Preziosi
PROFESSORE EMERITO DI FARMACOLOGIA
FELLOW OF ROYAL COLLEGE OF PATHOLOGY
Lo annuncia con profondo dolore la moglie Anna Novella Zilli Preziosi. I funerali si svolgeranno in Roma il 13 novembre alle ore 11.00 nella Chiesa Centrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con ingresso a Largo Francesco Vito. Roma, 12 novembre 2020

Il personale tutto della Sezione di Farmacologia dell'Università Cattolica in Roma porge l'ultimo saluto al

Paolo Preziosi
già Direttore dell'Istituto dal 1979 al 2007, uomo di straordinaria intelligenza, che ha dedicato la vita alla Farmacologia.
Roma, 12 novembre 2020

Il Presidente Silvia Venturini Fendi, il Direttore Generale Adriano Franchi, il Consiglio di Amministrazione e Altaroma tutta si stringono intorno ai figli e alla famiglia per la perdita di

Fiamma Lanzara
donna di qualità umana e professionalmente uniche.
Roma, 12 novembre 2020

Massimo Teodori piange il caro maestro di dialogo

Renzo Gattegna
e si stringe con affetto alla moglie Liliana.
Roma, 12 novembre 2020

Tommy e Genny Tommasi di Vignano con Andrea, Alberta e famiglia si stringono a Liliana, Daniele, Roberto e ai loro cari in questo momento di dolore per la perdita dell'indimenticabile Renzo, amico di una vita

Renzo Gattegna
Roma, 12 novembre 2020

Diciassette anni fa moriva
Franca Oddi
quelli che le vogliono bene la ricordano.
Roma, 12 novembre 2020

Sauro Bono
il 10 novembre a 94 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari.
Buon marito, padre, nonno, in gioventù partigiano combattente in Liguria, per tutta la vita uomo onesto e incline al giusto.
Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, il figlio Maurizio con Mietta, il nipote Eugenio con Livia.
Milano, 12 novembre 2020

12.11.2020

Carla Bertuzzi Ianelli
Ti pensiamo con amore.
Gi. Donatella, Massimo
Bologna, 12 novembre 2020

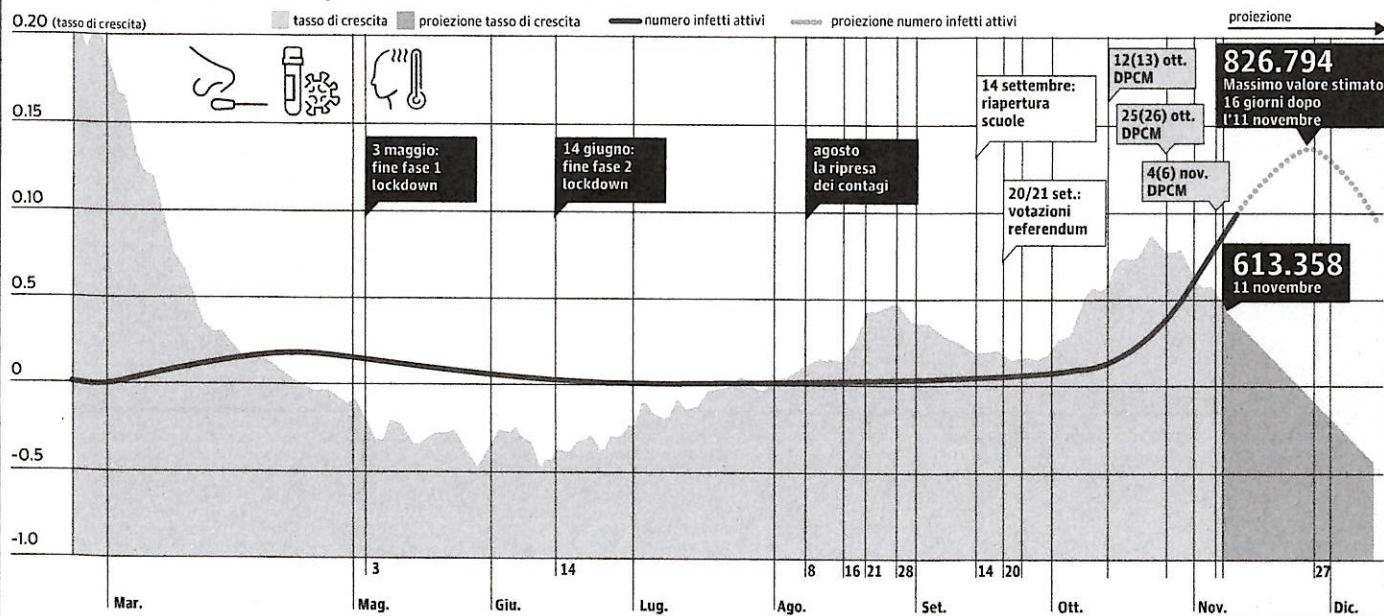
"Si scrolta tra noi di nuovo il filo dei vecchi pensieri"

Marcella Carlo Salmoni
ci ha lasciato.
Lo annuncia a chi le ha voluto bene la sua amica Magda insieme ad Anna Chiara, Cecilia, Lupo, Maia ed Emilio, Livio e Gautham, Maria Teresa, Marianna, Caterina, Leonardo ed Elena, Nana e Penelope.
Ci stringiamo a lei in quest'ultimo viaggio.
Ciao Marcella!
Torino, 12 novembre 2020

Ciao cuginotta, grazie per tutto l'amore che hai dato a me ed a tutti i miei cari.
Ci mancherai immensamente.
Guido con Isabella, Elsa con Gianluca Nicola e Sofia, Guglielmo con Valentina.
Torino, 12 novembre 2020

Ci mancherai
Mariangela Fassi
Il fratello Bruno e i nipoti.
Torino, 12 novembre 2020

Andamento dell'intensità dell'epidemia di Covid-19 in Italia



LO STUDIO

Il picco dell'epidemia? Il 27 novembre "Ma i contagi rallentano"

La proiezione dei dati degli ultimi mesi indica una frenata nella curva
"È l'effetto positivo delle misure prese sull'andamento degli infetti attivi"

di Luca Fraioli

«L'epidemia sta rallentando e una proiezione basata sui dati attuali colloca il picco al 27 novembre», Roberto Battiston, fisico dell'Università di Trento ed ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana, segue fin dall'inizio l'evoluzione dell'emergenza Covid. Come tanti suoi colleghi, applica alla propagazione del virus tecniche matematiche messe a punto per studiare i buchi neri o le particelle elementari. Un altro fisico, il presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Parisi il 23 ottobre scorso aveva lanciato un drammatico appello alla politica: «Agite subito, o a metà novembre rischiamo 500 morti al giorno». Ieri i decessi sono stati 623, il giorno prima erano stati 580.

Nel frattempo, e forse anche grazie alla mobilitazione della comunità scientifica, ci sono stati i Dpcm del 25 ottobre e del 4 novembre, la sostanziale chiusura delle scuole e la divisione dell'Italia in aree colorate. «Gli effetti si vedono - conferma Battiston - per tutta la prima metà di ottobre l'epidemia ha accelerato. Poi sono arrivati i provvedimenti del governo, a cominciare da quello del 12 ottobre, e la tendenza si è in-

tografata fedelmente la breve ma cruenta storia del Covid in Italia. «A febbraio scorso c'erano pochissimi contagi, ma le persone infette avevano comportamenti normali, senza alcun distanziamento sociale. E infatti il tasso di crescita era addirittura fuori scala, oltre il valore 0,20», fa notare Battiston. Il nove marzo inizia il lockdown e il tasso di crescita

precipita, fino a diventare negativo per tutto il periodo aprile-luglio. E in quel periodo si appiattisce su livelli prossimi allo zero la curva dei contagi. Ma poi c'è l'agosto dei liberi tutti e il tasso di crescita sale in picchiata. Finite le vacanze, nelle prime settimane di settembre, torna a scendere, pur senza tornare sotto lo zero. Ma la vera impennata si ha nel-

le prime settimane di ottobre. «Il 24 settembre tutte le scuole italiane erano state riaperte, rimettendo in movimento tra personale, studenti e famiglie, qualcosa come 30 milioni di persone», commenta Battiston. Il tasso di crescita superiore a zero e in salita si traduce in un aumento degli infetti sempre più veloce. «Ma gli ultimi dati segnano finalmente una

inversione di tendenza», avverte il fisico. «Il tasso di crescita è ancora positivo ma sta puntando verso il basso, questo significa che i contagi continuano ad aumentare ma lo fanno ormai spompati, con una velocità via via ridotta. Di questo passo - conclude Battiston - il tasso di crescita diverrà negativo il 27 novembre. E quel giorno ci potrebbe essere il picco di infetti attivi con circa 827mila casi».

Finalmente una buona notizia. Anche se Giorgio Parisi non se la sente di avallare l'ottimismo del collega: «Gli ultimi dati sono troppo oscillanti. Al momento brancolo nel buio», confessa il presidente dei Lincei. Che però conferma il rallentamento: «Intorno al 20 di ottobre i nuovi casi e i morti raddoppiavano ogni settimana. Oggi non è più così. Resta però il problema dei tamponi: non sappiamo che sono davvero i contagi a rallentare o se piuttosto ci stiamo perdendo una grande quantità di positivi perché il sistema è saturato. Ormai non si sfonda il tetto dei 220mila test al giorno, ma quanti contagiati troveremo se ne facessimo molti di più?».

Il fisico dell'università di Trento, Battiston: "C'è un'inversione di tendenza"

vertita: i contagi aumentano ma con un tasso di crescita sempre più lento».

Nelle sue analisi Battiston tiene sotto osservazione due curve: gli infetti attivi (cioè tutti coloro che sono positivi a un dato giorno) e il tasso di crescita degli infetti attivi. «Il tasso di crescita - spiega - ci dice la pendenza della curva degli infetti, è il parametro più sensibile per registrare i cambiamenti della pandemia: se il tasso di crescita è positivo gli infetti aumentano, se è pari a zero gli infetti sono stazionari, se è negativo gli infetti diminuiscono».

La sovrapposizione delle due curve (infetti attivi e tasso di crescita) fo-

NET S.p.A. AVVISO DI GARA
NET S.p.A., con sede a Udine in Viale Duodo, n. 3/E - 33100 UDINE (ITALIA) tel. 0432 206810 fax 0432 206855 Sito Internet: www.netaziendaonline.it, ha bandito una gara europea - mediante procedura telematica aperta con il criterio del minor prezzo - per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata e trasporto dei rifiuti biodegradabili CER 200201 da eseguirsi sul territorio dei Comuni della Bassa Friulana, per un periodo di 2 anni più eventuale lotto opzionale di 2 anni - CIG B49222341D. L'importo complessivo dell'appalto è di € 609.824,00 + € 609.824,00 (lotto opzionale) + € 0,00 di oneri per rischi interferenziali + IVA. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 09/12/2020. Gli atti della gara sono disponibili sul sito internet https://gare.netaziendaonline.it/PortaleAppalti/ppgare_bandi_lista.wp. Il Responsabile Unico del Procedimento Ing. Giampiero Zanchetta

COMUNE DI GALATONE (LE)
Bando di gara - CUP U012000110005 - CIG 6950443AF8
Il Comune di Galatone, indica procedura aperta con l'offerta dell'offerta economica più vantaggiosa per l'attuazione e realizzazione del Progetto Finanziario ai sensi dell'art. 183, c.15 D.Lgs. 50/16 e s.m.i., per la gestione e gestione per anni 15 della piscina comunale con parziale riqualificazione del centro sportivo polivalente - Alberto Colita. Importo complessivo dell'appalto € 945.504,88 di cui importo dei lavori a base d'asta da assegnare a ribasso: € 903.742,00. Termine ricezione offerte: 15.12.2020 ore 12.00. Documentazione di gara visionabile e scaricabile gratuitamente sul sito www.comune.galatone.le.it, alla sezione amministrazione trasparente bandi di gara in corso. Il responsabile unico del procedimento: Ing. R. Alessandro Verona



ESITO DI GARA
8800002687/TRM

Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento dei Servizi professionali di operations technology (OT) per la società Areti, indetta da Acea Spa con avviso di gara pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 550 del 11/03/2020 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 33 del 20/03/2020, si comunica che sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. S213 del 02/11/2020 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 130 del 06/11/2020 è stato pubblicato avviso di aggiudicazione della procedura. Copia del bando e dell'ulteriore documentazione di gara è disponibile sul sito www.gruppo.acea.it - sezione Fornitori.

Areti SpA - P.le Ostiense n. 2 - 00154 Roma

Gli stessi modelli matematici avevano previsto gli aumenti delle ultime settimane

«Se anche ci stessimo perdendo dei positivi per una saturazione del sistema dei tamponi, questo non basterebbe a spiegare il fenomeno che osserviamo», ribatte Battiston. «Se l'epidemia non avesse rallentato, oggi ci ritroveremmo con 100mila casi al giorno. Ed è rallentata grazie al distanziamento sociale e alle altre misure. Questo dimostra, come era già successo con il lockdown, che il virus si può battere. Io si può riportare a livelli accettabili. Il messaggio positivo è che studiando le variabili giuste e adottando i comportamenti più adatti si possono gestire sia la pandemia che l'economia».

DM/PRODUZIONE RISERVATA

L'atto di accusa per Autostrade "Così barava sulla sicurezza"

L'inchiesta di Genova: arrestati l'ex ad Castellucci e altri due dirigenti
"Barriere incollate con il vinavil. E i cavi del Morandi erano tutti corrosi"

di Giuseppe Filetto

GENOVA - «Dal '99, dalla privatizzazione, al 2019 Autostrade ha distribuito 9 miliardi e 400 mila euro di dividendi... di cui 9 miliardi e 200 mila sono andati ad Atlantia», dice Alberto Milvio (capo del servizio finanziario di Autostrade) all'attuale amministratore delegato della società Roberto Tomasi. Attenzione: siamo al 30 gennaio 2020, i due sono intercettati dalla Guardia di Finanza.

E pure un anno e mezzo dopo il crollo del Ponte Morandi che fece 43 vittime, «a carico della società Autostrade per l'Italia e i suoi dirigenti sono state accertate gravi condotte criminose legate alla politica imprenditoriale volta alla massimizzazione dei profitti derivanti dalla concessione con lo Stato, mediante la riduzione e il ritardo delle spese necessarie per la manutenzione della rete autostradale affidata in concessione a scapito della sicurezza pubblica».

Il sistema Autostrade

Non è finito, neppure dopo la strage del 14 agosto 2018, tanto che ieri sono andati agli arresti domiciliari tre top manager, tutti ex di Autostrade: l'amministratore delegato Giovanni Castellucci, il direttore delle Manutenzioni Michele Donferri Mitelli e il responsabile delle Operazioni Paolo Berti. La misura cautelare firmata dal gip di Genova Paola Faggioli su richiesta del procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e del pm Walter Cotugno, ha raggiunto anche altri tre ingegneri che hanno lavorato per il Primo Tronco di Genova: il direttore Stefano Marigliani, Paolo Strazzullo (responsabile tecnico degli Impianti) e Massimo Meliani, dirigente tecnico. Tutti e tre interdetti per un anno dal

Gli indagati In tre ai domiciliari Altrettanti interdetti



Giovanni Castellucci
Amministratore delegato di Aspi fino al gennaio 2019
Agli arresti domiciliari

Michele Donferri Mitelli
Ex direttore delle Manutenzioni di Autostrade.
Ai domiciliari

Paolo Berti
Responsabile Operazioni di Autostrade per l'Italia.
Anche lui ai domiciliari

Stefano Marigliani
Ex direttore del Primo Tronco di Genova trasferito a Milano.
Interdizione per un anno

Paolo Strazzullo
Responsabile tecnico Impianti presso il Primo Tronco.
Interdizione per un anno

Massimo Meliani
Dirigente tecnico presso la direzione del Primo Tronco.
Anche per lui interdizione

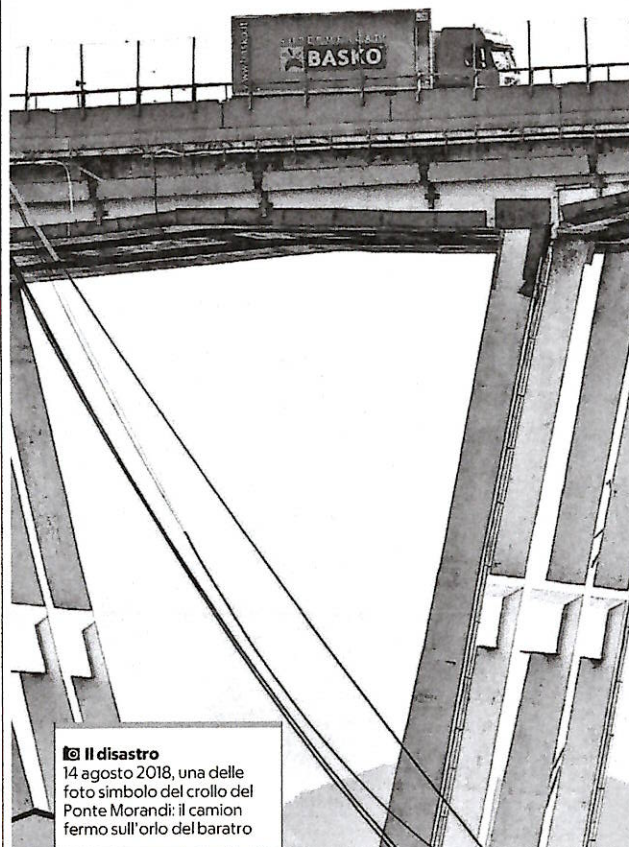
servizio. Anche se per due di loro (Strazzullo e Meliani) è scattata immediatamente la sospensione da parte della società.

L'ex ad di Autostrade

Castellucci era stato licenziato a dicembre del 2018, con una liquidazione che sfiora i 13 milioni di euro, seppure Autostrade abbia sborsato la metà della cifra e congelato il resto. E però, nonostante le dimissioni - scrivono i magistrati - l'ex ad «poteva pilotare i suoi collaboratori, anche indagati, condizionandone le dichiarazioni». Tanto da sussistere il pericolo di inquinamento delle prove e la reiterazione dei reati: attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Scrive il giudice: «È un quadro desolante in cui è emersa l'insicurezza della rete autostradale sia con riferimento ai viadotti, sia con riferimento alle gallerie, sia con riferimento alle barriere di contenimento antirumore».

Il filone di indagine

È relativo ai pannelli fonoassorbenti a rischio distacco dal 2017 «perché incollati con il Vinavil», ma mai sostituiti fino allo scorso febbraio. Secondo quanto trapela da ambienti investigativi, grande rilevanza hanno avuto le dichiarazioni rese ai magistrati dall'attuale ad, Tomasi, indagato per i pannelli perché faceva parte della commissione tecnica che vaglia i progetti e gli interventi. L'indagine, però, è legata a tripla mandata a quella centrale del crollo e della strage, all'altra dei falsi report dei viadotti e all'ultima sui crolli all'interno delle gallerie. È un fascicolo aperto durante le intercettazioni da parte dei finanziieri del Primo Gruppo e del Nucleo Metropolitano di Genova, diretti rispettivamente dal colonnello Ivan Bixio e dal tenen-



Il disastro
14 agosto 2018, una delle foto simbolo del crollo del Ponte Morandi: il camion fermo sull'orlo del baratro

te colonnello Giampaolo Lo Turco.

E ieri, poco dopo l'alba, i militari hanno bussato alle porte delle abitazioni dei sei raggiunti da misure cautelari: a Roma, Milano, Genova, Modena e Saronno. «Sono sorpreso - ha detto Castellucci - io non c'entro nulla con queste vicende, da quasi due anni non sono più in Aspi». E i suoi avvocati precisano che questa inchiesta non c'entra nulla con il ponte e con le altre due: viadotti e gallerie.

L'ex ad, però, per i magistrati «ha sempre avuto il pieno controllo della società e per molto tempo anche di Atlantia». Inoltre, «ha una personalità spregiudicata e incurante del rispetto delle regole; ispirata a una logica strettamente commerciale e personalistica, anche a scapito della sicurezza collettiva».

I guadagni dei Benetton

«Si erano innamorati di stà roba... senza sapere i rischi che c'erano», dice il professore della Bocconi Giorgio Brunetti all'amico Gianni Mion (attuale amministratore delegato di

Edizione Holding, la cassaforte della famiglia Benetton). È il 2 febbraio 2020, parla delle autostrade che sono miniere di soldi. E Mion: «...Gilberto eccitato perché lui guadagnava e suo fratello di più...». Il professore e l'ad sono ascoltati da una «ambientale» nascosta dalla Gdf. E Mion ammette: «Le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo, meno facevamo...».

I rischi ignorati

Sapevano dei rischi. Anche del Morandi. Tanto che il 25 giugno del 2018, due mesi prima della strage, Berti chatta con Donferri. I due parlano del ponte. Il direttore delle Operazioni gli invia delle slide di una macchina per asciugare i tiranti umidi del viadotto. Donferri gli risponde: «I cavi ormai sono tutti corrosi...». A quel punto Berti dice «Sti cazzi, io me ne vado da Aspi, il rischio è grosso». Tre giorni dopo il crollo, però, cancella i messaggi da WhatsApp. Che però rimangono dentro il telefonino di Donferri.

CHIRIACCHIO MESSIERA

Entra in contatto con la community live del Tartufo Bianco d'Alba e dei grandi vini del Piemonte.

Scopri in tempo reale i sapori ed i profumi di questi grandi prodotti di eccellenza guidato da professionisti esperti del settore.

Acquista le nostre esperienze digitali: sarà un viaggio tra i gioielli dei boschi delle colline delle Langhe, patrimonio mondiale dell'umanità Unesco.

90^a FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA

90^a International Alba White Truffle Fair

FOOD&WINE DIGITAL EXPERIENCE

Per informazioni: www.fieradeltartufo.org

LA FIERA È POSSIBILE GRAZIE A:

CONVE. PRINCIPALE SUPPORTO ES:

CONVE. PATROCINO DI:

CONVE. CONTRIBUTO DI:

OFFICIAL SPARKING WINE:

OFFICIAL WINE:

OFFICIAL MINERAL WATER:

OFFICIAL PARTNER:

IN COLLABORAZIONE CON:

MAIN SPONSOR:

SPONSOR TECNICI: